



Domenica 19 novembre 2006 • Numero 46 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 2

Prezzi, l'allarme di Mengoli

a pagina 3

In città l'urna di s.Teresa di Lisieux

a pagina 8

Ced, il punto sui convegni

versetti petroniani

La commozione e l'istante: un tutore geloso e realista

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Il vero maestro è un saggio. E un saggio non insegna solo con quello che dice, ma anche con gli atteggiamenti. Gesù insegna anche nel modo con cui guarda. «Sedutosi... osservava come la folla gettava monete nel tesoro» (Mc 12,41). E il suo sguardo indagante riesce ad immortalare, commosso, il piccolo grande gesto di una povera vedova. Solo la commozione riesce a cogliere con la velocità adeguata i moti minimi della realtà. Solo la commozione è realistica. La sua apparente passività è assolutamente istruttiva: la percezione del moto minimo risveglia l'intelligenza concreta, è la sua pedagogia. Lo spaccato del reale è prezioso e suscita lo zelo dell'intuizione (in-tueor: guardar dentro, con intensità, tutelando o custodendo): una specie di gelosia che sa custodire interiormente il frammento. La commozione è questo geloso tutore dell'istante. Tanto è vero che il suo risolto è l'immortalare l'istante. Perché ne sa cogliere l'eternità. Ce la vede scritta dentro in un modo così intenso da suscitare la nostalgia. Tutto viene dall'Eterno ed è per questo che tutto ad Esso aspira. La commozione è magistrale: **coglie ogni movimento mentre origina zelo intuitivo o nostalgie eterne.**



Parla il rettore Calzolari «La ricerca balcanizzata»

DI PAOLO ZUFFADA

«Mi pare che la posizione assunta da Benedetto XVI sul rapporto tra fede e ragione sia una posizione di apertura. Se non si ammette apertamente che la scienza nata con Galileo», afferma il rettore dell'Università di Bologna Pier Ugo Calzolari, «è una cosa bella, di grande poesia che "svela il creato" e ci consente di riflettere ulteriormente sulle ragioni per le quali ci troviamo immersi in questo straordinario mondo; se non si ammette questo (ma nessuno ormai ne dubita) per me il discorso è chiuso. La scienza è una delle cose più belle create dall'intelligenza dell'uomo. Quasi una co-creazione». A pochi giorni dall'inaugurazione del nuovo anno accademico (sabato 25 alle 10.30 nell'Aula Magna di S. Lucia in via Castiglione 36, ospite d'onore il ministro Bersani e prulusione del prof. Emilio Pasquini su «Carducci e la forza dell'inattualità») abbiamo chiesto al Rettore di commentare un recente articolo del *Corriere della Sera* nel quale Francesco Giavazzi sostiene che all'Università servono non tanto soldi quanto nuove regole. «Sono d'accordo», risponde Calzolari «sulla necessità di dar vita a nuove regole per il governo interno degli atenei e sono anche convinto che da sole le Università non sarebbero in grado di darsi nuove forme di governance più moderne e meglio attrezzate per affrontare le sfide che la ricerca scientifica internazionale ci sta ponendo. Sono invece in contrasto con quello che viene affermato circa le risorse». Le Università, prosegue, «sono state portate, dalle operazioni condotte negli anni precedenti e da questa Finanziaria, in una zona di ingestibilità. D'altra parte si fa, in questo Paese, una strana divisione: che ci sia un investimento da dare all'Università ed uno da dare alla ricerca. La ricerca italiana è per il 70% circa pubblica e quest'ultima è prevalentemente ricerca universitaria. La struttura interna della ricerca scientifica italiana è buona, ma ha bisogno, quella universitaria in particolare, di essere riorganizzata. Essa è strutturata in articolazioni quasi atomiche e vive forme di balcanizzazione. Ha bisogno perciò di riaggregarsi, nei grandi atenei soprattutto, di dotarsi di strumentazioni di servizio superiore che consentano ai ricercatori di avere accesso alle sorgenti internazionali di finanziamento». I grandi atenei, ricorda Calzolari «devono dotarsi di un sistema interno di ricerca: un sistema, non la somma di tanti «atomi». Ecco perché occorre spendere sulle Università, perché possano darsi nuovi sistemi di organizzazione. È sbagliato quindi distinguere l'investimento sulla ricerca e la spesa sull'Università. Investire solo sulla ricerca in queste condizioni avrebbe il significato di offrire un arrostato saporito a chi sta morendo di sete». Bisogna investire sulle Università, conclude il rettore «controllando i bilanci, perché utilizzino le eventuali nuove risorse (che per ora non ci sono) per riorganizzarsi al loro interno. Non c'è un sistema di ricerca alternativo a quello dell'Università. L'industria investe poco sulla ricerca e spesso la confonde con l'ingegnerizzazione. C'è un solo sistema di ricerca nazionale ed è quello pubblico. Non bisogna ridurre le Università allo stremo strozzando le loro capacità di gestione».



Calzolari

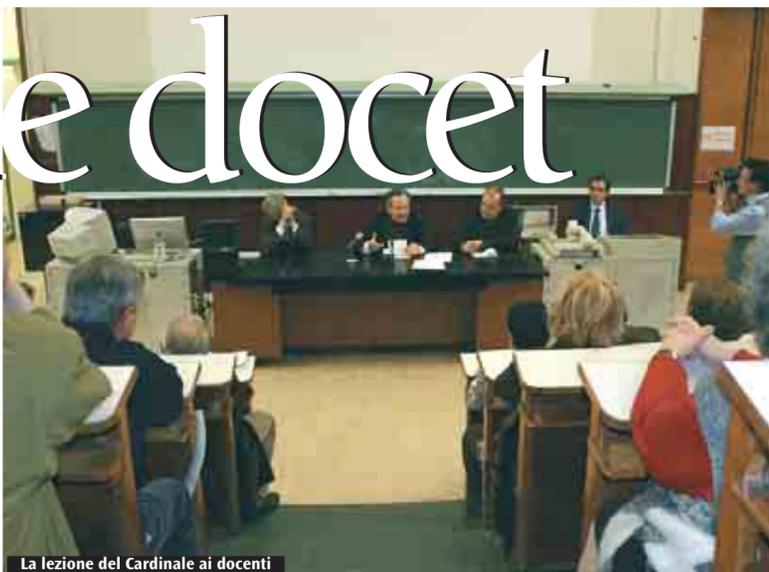
Ragione docet

Uno stralcio della prima lezione del Cardinale ai professori universitari. Prossimo incontro mercoledì 22 alle 18 nell'aula di Istologia (via Belmeloro 8)

DI CARLO CAFFARRA *

Prenderemo come pagina di riferimento la lezione tenuta da Benedetto XVI all'Università di Regensburg. Partiamo da un fatto storico: all'inizio dell'evangelizzazione fuori dai confini geografici e culturali della religione ebraica è accaduto un incontro fra la fede cristiana e la parte migliore del pensiero greco. Un incontro che per la nascita e lo sviluppo del cristianesimo ha avuto un significato decisivo. Richiamo l'attenzione su una circostanza in cui è avvenuto l'incontro. I missionari cristiani, quando annunciavano il Vangelo agli Ebrei entravano nei loro luoghi di culto: era un dialogo sul piano squisitamente della fede religiosa. Quando invece si rivolgono ai pagani, il loro interlocutore non è il sacerdote: è il filosofo; e normalmente i luoghi di annuncio sono le «agorà». Al greco cioè essi presentano la loro fede come vera, e quindi meritevole di essere accolta da chi ha la passione della ricerca della verità mediante la ragione. Il fatto storico di cui stiamo parlando - il dinamismo intrinseco della missione presso il greco - costituisce il concreto realizzarsi di un'esigenza strutturale, intrinseca sia alla fede cristiana sia alla ragione umana: quella di incontrarsi e non di scontrarsi; di allearsi e non di configurare; di conoscersi e non di ignorarsi. La fede cristiana non si giustappone alla ragione come estranea alla medesima, ma è dal suo interno stesso che chiama la ragione. Ma - come dice il S. Padre, - anche la ragione come tale incontra la fede cristiana, a meno che essa, la ragione, non decida di restringere il suo ambito ed il suo uso; a meno che non decreti un'autolimitazione del suo esercizio al verificabile nel senso stretto del termine. L'avvicinamento interiore, che si è avuto tra fede biblica e l'interrogarsi proprio del pensiero greco sul piano filosofico, è un dato che ci obbliga anche oggi. Il patrimonio greco, debitamente purificato è una parte integrante della fede cristiana. Nel senso che agire contro ragione è in contraddizione con la natura di Dio.

Ho già avuto occasione di richiamare l'attenzione sul fatto che un'idea ed un esercizio di ragione mutilata sta rendendo impossibile una vita comune fra le persone anche della stessa città. Se la ragione non è competente a pronunciarsi sulla validità delle concezioni di vita buona poiché queste sono solo espressioni di preferenze soggettive, ne deriva che in senso forte non esiste alcun bene umano comune; se non esiste bene comune umano, può tenerci assieme solo l'utilità e l'interesse. Una ragione mutilata diventa inoltre incapace di un vero dialogo delle culture e delle religioni. Come è possibile un dialogo con culture profondamente impregnate di senso religioso da parte di chi ritiene che l'esperienza religiosa sia un fatto meramente privato o da privatizzare? La necessità del dialogo coincide con la necessità di ritrovare l'intera misura della ragione. Tuttavia una corrente profonda di pensiero, a partire soprattutto dalla Riforma protestante, ha contestato l'obbligo teoretico e culturale di custodire nel suo significato più profondo l'incontro della fede cristiana con la greicità. Storicamente l'affermazione della totale estraneità della ragione dalla fede coincide con la Riforma luterana. La salvaguardia di ciò che la Parola detta da Dio all'uomo rivela, è possibile solo se viene sacrificata dal credente la ragione. Il secondo momento è costituito dall'affermazione che è necessario ritenere estranea al cristianesimo ogni costruzione speculativa tesa ad avere una intelligenza sempre più profonda della Rivelazione. Il terzo dalla consapevolezza, oggi assai acuta, della molteplicità di culture e della necessità che il cristianesimo non si identifichi con nessuna di esse. Ne deriva la necessità che si deve «vestire» il cristianesimo della sua veste occidentale ed in primo luogo della sua veste greca; ed in seguito inculcare la fede cristiana nelle varie culture. C'è una esigenza accettabile in quest'ultima posizione. Tuttavia essa non deve ignorare in primo luogo che la prima predicazione cristiana si è espressa nella lingua greca e porta quindi impresso in sé stessa lo spirito greco. In secondo luogo, e soprattutto, l'incontro della fede cristiana colla greicità ha espresso alcune esigenze fondamentali attinenti al rapporto fede-ragione come rapporto costitutivo dell'esperienza cristiana. Ed è a questo livello che l'incontro della fede cristiana col logos greco costituisce un punto di non ritorno per chi affronta il cristianesimo e per la Chiesa stessa. * Arcivescovo di Bologna



La lezione del Cardinale ai docenti

«Mamma la Turco!». Lo spinello raddoppia...ma l'educazione è dimezzata

Rigon e Miselli bocciano il ministro

Il Forum

Ora le famiglie sono più sole

La repentina decisione del ministro Turco di raddoppiare la dose per uso personale delle droghe cosiddette «leggere» lascia profondamente interdetto le famiglie. Per la quantificazione, anzitutto: quaranta spinelli o dosi equivalenti di altre sostanze più che una modica quantità rappresentano una scorta mensile o più probabilmente la dotazione quotidiana di uno spacciatore. Poi per le modalità: nessuna consultazione preliminare, nessun dibattito tra le associazioni che rappresentano i soggetti interessati alla materia, nessun approfondimento. La sollevazione praticamente plebiscitaria delle comunità terapeutiche la dice lunga sul consenso degli «addetti ai lavori» alla scelta che il ministro ha evidentemente consumato in solitudine o forse in compagnia dei sostenitori della liberalizzazione della droga presenti nella maggioranza di governo. Infine per l'amara constatazione che ora le famiglie sono lasciate ancora un po' più sole ad affrontare il dramma della tossicodipendenza fin dalle più precoci manifestazioni come per l'appunto può essere il consumo di droghe «leggere». Lo Stato eliminando di fatto ogni limite (educativo prima ancora che repressivo) al possesso di quelle droghe «leggere» e di conseguenza rinunciando ad ogni controllo sul loro commercio non fa altro che lavarsi le mani di un dramma sociale devastante per i giovani che ne sono preda e per le loro famiglie.

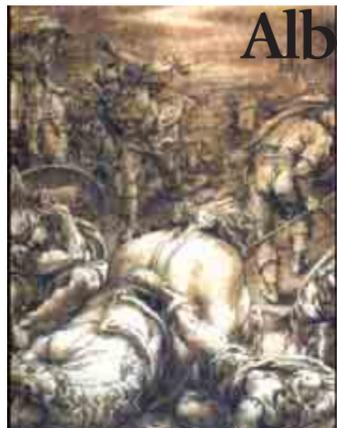
Ernes Rigon, presidente Forum regionale Associazioni familiari

Il Pettiroso

2 x1: i saldi di fine stagione

Se mai c'è stato, passata la follia del vietato del dopo sessantotto, un timido segnale di inizio di una nuova stagione educativa, non temete, questa stagione è già finita! Siamo ai saldi di fine stagione: 2x1. Genitori che, fedeli al motto «né padri né maestri», non volete la responsabilità di far crescere i vostri figli, concedete loro ogni cosa, eviterete i conflitti! Adulti che non riuscite ad incidere con strumenti educativi sui comportamenti negativi dei giovani, cercate rimedio alla vostra incapacità aumentando il livello di accettazione e di complicità con gli adolescenti, così non vi sentirete frustrati! Politici che non riuscite con le leggi a migliorare la nostra vita, aumentate i parametri degli inquinanti nell'atmosfera, così, per definizione, migliora l'aria delle nostre città; raddoppiate il limite di tasso alcolico nel sangue sanzionato col ritiro della patente, diminuiranno i casi di guida in stato di ebbrezza; elevate i limiti di velocità, per avere dei guidatori che non commettono infrazioni... poi andatelo a raccontare ai genitori di quella ragazza quindicenne che, in gita scolastica, è stata portata al pronto soccorso a seguito di un collasso dopo aver fumato il suo «primo spinello» che un compagno di classe «generoso» le aveva ceduto assieme a quelli dati agli altri 19 compagni. In tutto fanno 20, tutto regolare, non era uno spacciatore! Oggi, nella stessa situazione, può fornirne due a testa. Cambia la quantità, non cambia il sistema.

Claudio Miselli, presidente dell'Associazione «Il Pettiroso»



«La conversione di san Paolo» di Lelio Orsi. Nella foto piccola Giorgio Albertazzi

Albertazzi legge san Paolo

DI CHIARA SIRK

Torna il Centro della Voce con un programma d'iniziativa che sarà inaugurato martedì 21, ore 21, nell'aula magna di Santa Lucia, da un appuntamento in esclusiva nazionale. Giorgio Albertazzi, leggerà passi delle lettere di san Paolo in un reading intitolato «Verso Damasco». A Lino Britto, direttore del Centro della Voce chiediamo un commento: «Il filo conduttore continua ad essere quello della voce. Inoltre vogliamo avere un'attenzione particolare ai legami fra Oriente e Occidente. C'interessa anche la questione del dialogo interreligioso, che non è l'ecumenismo, ma il



problema del dialogo con le altre confessioni non cristiane. Su questo abbiamo preso come commento le lettere di san Paolo, con una lettura in chiave più filosofica, che teologica». **Perché proprio san Paolo?** «Saulo di Tarso è di nascita ebraica, di cultura prima ebraica, poi greca, divenuto infine romano. I testi di un uomo che racchiude in sé tutto questo, sono d'interesse fondamentale per la cultura europea perché qui possiamo capire da dove hanno origine i nostri valori». **Che significato ha la visita di monsignor Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo e presidente del Consiglio della Conferenza episcopale di Bosnia-Herzegovina per il dialogo delle religioni e delle culture?**

«Vogliamo aprire una finestra sui Balcani. Monsignor Sudar è l'uomo ideale per parlare di questo tema, non solo in quanto ha partecipato alla ricostruzione della Bosnia Herzegovina, ma anche perché il suo paese è sempre stato il crocevia d'ebrei, di musulmani e di zingari. Nell'incontro che si terrà il 16 dicembre, alle 11, interviene il giornalista Giuliano Ferrara». **Monsignor Sudar presiederà anche una celebrazione liturgica...** «Sì, e come l'anno scorso il Coro e l'Orchestra del Comunale eseguiranno una Messa di Mozart. In Italia questa collaborazione sembra strana. In realtà all'estero grandi complessi, come i Wiener Philharmoniker, hanno la loro attività sinfonica e lirica, ma poi un gruppo dell'Orchestra normalmente esegue musica sacra per il rito. Da noi questo non esiste. A me invece sembra opportuno che l'Orchestra e il Coro del Comunale abbiano l'occasione di fare un servizio nella liturgia. Per alcuni è un concerto: non è così. La musica sacra era nata per suonare durante la liturgia e qui torna».

il programma

Centro della Voce, tutti gli appuntamenti

Gli appuntamenti del Centro della Voce iniziano martedì 21, ore 21, Nell'Aula Magna di Santa Lucia Giorgio Albertazzi presenta «Verso Damasco. Leggere San Paolo». Lunedì 4 dicembre, ore 21, nella Basilica dei SS. Bartolomeo e Gaetano, Strada Maggiore 4, Valentina Cortese legge «Magnificat» di Alda Merini. Martedì 12, ore 21, sempre nella Basilica dei SS. Bartolomeo e Gaetano sarà proiettato «Christus», regia di Giulio Antamoro, del 1916. Sabato 16 due appuntamenti: alle ore 11, nell'Aula Prodi a San Giovanni in Monte si terrà un incontro sul tema «Il dialogo interreligioso: un problema di fede, di religione o di cultura?» con Mons. Pero Sudar, Vescovo Ausiliare di Sarajevo, e Giuliano Ferrara. Alle ore 18.30, nella Basilica dei SS. Bartolomeo e Gaetano, avrà luogo una Solenne Celebrazione Liturgica presieduta da Monsignor Sudar. L'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale eseguono la «Missa in honorem SS. Trinitatis» S. K.167 di Mozart. L'ingresso alle manifestazioni è sempre libero. Martedì 21 novembre, l'ingresso è ad invito, da ritirare all'Urp, Largo Trombetti, 1.

Caritas

«Bologna è "cara"»: l'allarme di Mengoli

«La Colletta alimentare - afferma Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana - è un momento importante anche a Bologna. Infatti, l'«osservatorio» delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative registra una situazione di notevole disagio per una fascia non piccola della popolazione. Sono sempre di più coloro che si situano sotto la «soglia di povertà» (un reddito di 900 euro al mese per due persone). Il disagio poi è acuito dal fatto che i prezzi degli alimentari di prima necessità (quali pane, latte, carne) sono molto elevati, specialmente in città: molto più che in regioni vicine, come le Marche, o semplicemente in zone appenniniche della provincia. Per la frutta, ora c'è la possibilità di accedere direttamente al Centro agroalimentare (Caab), dove si può acquistare a prezzi di ingrosso: ma è difficilmente raggiungibile da chi, come gli indigenti, non possiede un'automobile». «Un segnale molto triste di questo impoverimento - prosegue Mengoli - è il fatto che sono visibilmente aumentate le persone che, nei luoghi attigui a mercatini e supermercati, vanno a "fare la spesa" tra gli scarti, nella spazzatura! Di fronte a tutto ciò, l'opera delle Caritas, delle associazioni e del Banco Alimentare che ne è il principale fornitore diventa sempre più importante. E occorre prendere molto sul serio il recente richiamo del Papa a rivedere i nostri stili di vita, per garantire maggiore giustizia». (C.U.)



Paolo Mengoli

Colletta alimentare

DI CHIARA UNGUENDOLI

La Colletta alimentare ha la sua origine remota nel 1967, quando l'americano Jhon Van Hengel decise di dare forma strutturata alla sua attività di raccolta delle eccedenze alimentari dei ristoranti, che poi distribuiva ai bisognosi. La sua fu la prima forma di «Food Bank» (Banco alimentare). In Italia, nel 1989, Danilo Fossati, presidente della Star e don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, ebbero l'idea di creare una realtà che raccogliesse le eccedenze delle industrie alimentari e le redistribuisse: nacque così la «Fondazione Banco Alimentare» (poi divenuta onlus); nel '92 è sorta la sede dell'Emilia Romagna, che fa capo a Imola. «Durante tutto l'anno - spiega Giandomenico Davighi, responsabile per Bologna e provincia - il Banco raccoglie le eccedenze e le distribuisce a enti e associazioni caritative: 680 in Emilia Romagna, 185 a Bologna e provincia, per un totale di circa 81500 persone assistite in regione. Fino a non molti anni fa, però, quest'opera non era nota al grande pubblico, e pochi privati quindi vi contribuivano; mentre le

richieste aumentavano. Così nel 1997 si è pensato di dedicare un giorno all'anno alla raccolta di cibo direttamente nei supermercati, sull'esempio di quanto già si faceva in altri Paesi europei. Oggi la Colletta si svolge in 17 Paesi contemporaneamente, l'ultimo sabato di novembre». I risultati sono in continua crescita: nel 2005 in Emilia Romagna sono state raccolte 830 tonnellate di cibo, delle quali 181 a Bologna e provincia; e questo grazie al lavoro di circa 11 mila volontari, dei quali circa 1900 nella nostra provincia. Volontari di tutte le età, dai bambini agli anziani; e di svariata provenienza: se infatti i gruppi che danno maggiore contributo sono gli enti assistiti (fra i quali molte parrocchie), tanti altri, soprattutto cattolici ma non solo, collaborano. «È un gesto per il quale tutti possono partecipare» sottolinea Davighi. Lo «slogan» della Colletta è «Condividere i bisogni per condividere il



senso della vita»: «e alla base c'è un principio cristiano - spiega Davighi - cioè che, se è basilare aiutare gli altri nei bisogni più immediati, come quello del cibo, è necessario anche condividere con loro la consapevolezza che il bene più grande per l'uomo è avere un senso per la vita: e questo può venire solo dal rapporto con Dio». «La Colletta è un gesto semplicissimo - conclude - ma che dà molta gioia. La gioia che esprimono i volontari, ma anche quella della gente, felice di poter donare qualcosa a chi ha bisogno; e quella, che racchiude una profonda gratitudine, di chi riceve quanto raccolto». All'azione del Banco si può infatti contribuire anche collaborando col «Banco di solidarietà», che organizza volontari per portare alle famiglie bisognose i pacchi di viveri. Informazioni: Rachele, tel. 3403095903 (orario cena).

L'appuntamento

Sabato 25 in 120 supermercati

Sabato 25 si terrà in tutta Italia la decima «Giornata della colletta alimentare», promossa dalla Fondazione Banco Alimentare. In oltre 6 mila supermercati, dei quali oltre 120 a Bologna e provincia (esclusa Imola), i volontari inviteranno chi entra a comprare qualche prodotto da destinare ai bisognosi; prodotti che verranno poi ritirati da altri volontari all'uscita. Per «coprire» tutti i supermercati sono necessari, sempre a Bologna e provincia, circa 2100 volontari; finora sono state raccolte circa 1850 adesioni. Per dare la disponibilità, rivolgersi a Gessica Ranzi, tel. 3284288321.

Ieri si è svolta l'assemblea delle Caritas parrocchiali e associazioni del settore: gli interventi dei coordinatori

La carità è viva

Gli interventi di don Allori, Mengoli, monsignor Stanzani e del diacono Moretti

DI MICHELA CONFICCONI

L'assemblea delle Caritas parrocchiali, che si è tenuta ieri a Villa Pallavicini, quest'anno si è allargata a tutte le realtà caritative della diocesi. Lo scopo, ha spiegato don Antonio Allori, vicario episcopale per la Carità e la Cooperazione missionaria, era «avviare un cammino comune nell'anno del Congresso eucaristico diocesano». Molteplici le ragioni di questa scelta. «Il principale frutto dell'Eucaristia è l'unità - ha proseguito il vicario - Ci sembrava quindi giusto in questo anno mettere insieme i diversi carismi, per rendere testimonianza di comunione. Così ci prepareremo insieme al primo grande convegno del Ccd, "Caritas & libertas", in programma per giugno. Il percorso si costituirà di due appuntamenti comuni, uno in febbraio e l'altro in aprile, nei quali rifletteremo sull'enciclica del Papa "Deus caritas est". «L'Eucaristia, poi - ha specificato don Allori - è l'origine stessa di ogni azione caritativa, da qualunque carisma provenga. Non ci muoviamo per un interesse sociale o perché abbiamo un cuore particolarmente buono, ma per l'incontro personale con l'amore di Dio che desideriamo trasmettere ai fratelli. Incontro che si realizza nella misura massima proprio nella Messa. Per questo il cammino di quest'anno sarà un'occasione grande di formazione sul nostro operato». Al fine di garantire un servizio sempre più capace di abbracciare le tante richieste di aiuto, Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana, ha evidenziato in primo luogo «l'esigenza di "fare rete" e di un conseguente collegamento e coordinamento "leggero"». Inoltre, la necessità di «favorire la crescita delle piccole realtà, obiettivo che potrebbe essere raggiunto mediante "sottoreti" su base tematica o territoriale che sostengano il loro operato». Il direttore della Caritas è passato poi al rapporto con le istituzioni cui, ha ribadito «spetta il compito primario di affrontare le varie realtà di bisogno». «Nei confronti di queste - ha spiegato - occorre rapportarsi e collaborare, pur con una propria autonomia di pensiero e di azione, ed evitare integrazioni o subordinazioni». Mengoli ha infine ricordato che proprio quest'anno ricorre il 30° anniversario della Caritas diocesana: «nell'anno del Ccd, ricorderemo anche questa ricorrenza unitamente al Pastore che ne fu il promotore, il cardinale Antonio Poma, che tanto si prodigò in questo ambito». Un esempio particolarmente vivace di Caritas parrocchiale è quello della comunità di S. Teresa del Bambino Gesù, della quale il parroco, monsignor Giuseppe Stanzani, ha presentato la variegata attività. Tra i servizi «tradizionali», il Centro di ascolto, che solo nel 2005 ha assistito



839 persone (di cui oltre il 70% dell'Europa dell'est), il Banco alimentare (260 assistiti mediamente al mese e più di 15 tonnellate di viveri distribuiti l'anno scorso), e la distribuzione di vestiti, con 3 luoghi diversi per abbigliamento femminile, maschile e giochi o altro (utilizzato mensilmente da circa 200 persone). Più originali sono invece la «Scuola di cultura e lingua italiana», che ai 416 iscritti del 2005 - 2006 ha offerto corsi differenziati in base al grado di conoscenza della lingua, e la «Scuola di cucina italiana», con corsi di ricette regionali. Il diacono Corrado Moretti, infine, ha tracciato un bilancio dell'attività del Laboratorio diocesano per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali. «Ci siamo adoperati sostanzialmente in due direzioni - ha spiegato - La prima è stata la promozione di nuove Caritas parrocchiali, per la quale siamo passati dal metodo del semplice proporre a quello del "proporre accompagnando". La seconda ha riguardato invece l'aiuto a caratterizzare le attività in senso comunitario: non un manipolo di pochi super impegnati, ma un'attenzione diffusa ai problemi di povertà».

Villa Pallavicini

L'introduzione del Vicario generale

È stato il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, ieri mattina a Villa Pallavicini, ad aprire l'assemblea delle Caritas parrocchiali e della altre associazioni del settore. Portando il saluto dell'Arcivescovo ai partecipanti e a don Antonio Allori, nuovo Vicario episcopale per il settore Carità e Cooperazione tra le Chiese, ha ringraziato monsignor Giovanni Nicolini per il suo servizio, svolto a vario titolo, alla Caritas diocesana. «Questo appuntamento - ha detto il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi - ha offerto l'occasione per iniziare le celebrazioni del 30° anniversario dell'istituzione della Caritas della diocesi di Bologna da parte del Cardinal Poma nell'ambito del Congresso eucaristico del 1977». L'Eucaristia dunque, «culmine e fonte della vita cristiana», è il punto di partenza per ogni autentica carità che non è altro che «manifestazione della vita trinitaria». «Tre gli elementi essenziali - ha proseguito - : la Parola di Dio, che rende presente la Verità, i carismi, i doni dello Spirito, che portano l'amore di Dio e i Sacramenti, tra cui l'Eucaristia». Ogni comunità deve verificare la presenza e la vitalità di questi ambiti fondamentali che non devono mai essere dissociati tra loro. Ricordando le parole di Benedetto XVI a Verona e il messaggio stesso dell'ultimo convegno ecclesiale italiano, il Vescovo ausiliare ha ribadito la necessità di una «promozione integrale dell'uomo» e la centralità della persona umana in ogni azione pastorale. «L'annuncio, l'Eucaristia e la testimonianza cristiana - ha concluso - sono l'obiettivo dell'azione ecclesiale per una carità che deve essere esercitata nella verità e in comunione con il proprio Vescovo, successore degli Apostoli».

Luca Tentori

Solidarietà e cooperazione
Prosegue l'opera dell'Ong

«Solidarietà e cooperazione senza frontiere», l'Ong bolognese fondata nel 1983 per la realizzazione di opere umanitarie in Tanzania, e il cui motto è «pane, acqua, salute, istruzione e lavoro», andrà avanti nonostante la scomparsa, il 10 ottobre scorso, del suo ideatore e animatore, Edgardo Monari. Verranno quindi portati a termine tutti i progetti avviati, e a coordinarli, per volontà dello stesso Monari, sarà il geometra Gianfranco Manservigi, consigliere delegato dell'ong. «L'attenzione all'opera avviata - ricorda Manservigi - ha accompagnato Monari per tutto il corso della malattia, fino alla fine. La conferma l'abbiamo avuta la scorsa settimana all'apertura del testamento: in esso lascia tutti i suoi beni mobili e immobili all'Ong "per il completamento dei progetti in corso"». Quella di Manservigi con Monari era un'amicizia di lunga data: iniziata negli anni Cinquanta e poi cresciuta prima con l'intervento in Friuli in favore dei terremotati e, alla fine degli anni Settanta, con l'impegno in Africa. Molte le opere sulle quali ora dovrà vigilare, e quasi tutte nella diocesi di Iringa, gemellata con Bologna. «Tra le priorità - spiega - il completamento della diga a Madege, che permetterà di realizzare circa 40 chilometri di linea elettrica per i villaggi limitrofi. Poi la fornitura di nuovi testi per la biblioteca dello studentato di Iringa (che serve le 10 scuole di istruzione secondaria locali) e la realizzazione dell'impianto di telecomunicazioni nell'ospedale - scuola di Tosamanga. Ma non sono che pochi esempi. È importante sottolineare che quello che facciamo è in stretta collaborazione con la Chiesa, e quindi oltre che con i Vescovi di Bologna, con il vescovo di Iringa e i religiosi che conoscono bene le esigenze del territorio». «Solidarietà e cooperazione senza frontiere» ha attualmente una sessantina di soci, con adesioni anche fuori regione e conta su una decina di volontari, che a turno si recano in Tanzania per seguire i lavori, e 45 operai africani. (M.C.)

Pulmino per l'Unitalsi

Venerdì 24 alle 16 nel cortile dell'Arcivescovado (via Albabella 6) la Fondazione Cassa di risparmio in Bologna consegnerà un pulmino attrezzato per il trasporto di ammalati e disabili alla Sottosezione Unitalsi di Bologna. Il cardinale Carlo Caffarra benedirà l'automezzo; saranno presenti alla cerimonia i vertici della Fondazione, il Consiglio della Sottosezione e i dirigenti della Sezione regionale dell'Unitalsi.

Giornata «pro orantibus»

Martedì 21, memoria della presentazione della Beata Vergine al Tempio, la Chiesa celebra la «Giornata pro orantibus» dedicata al ringraziamento e alla preghiera per tutte le monache di clausura. Nella nostra diocesi sarà celebrata in tutti i monasteri autonomamente. Tuttavia ci sarà un momento particolare al quale sono invitati i fedeli e i consacrati: la Messa alle 16 nel monastero della Santa (via Tagliapietre 23), presieduta dal vicario episcopale per la Vita consacrata padre Alessandro Piscaglia, nella quale si ricorderà anche il 550° della venuta di S. Caterina de' Vigri a Bologna. «Il ruolo che queste sorelle svolgono nella Chiesa è importantissimo - spiega padre Piscaglia - non solo per la preghiera costante, ma anche come punto di riferimento per la città. A loro si rivolgono infatti tanti fedeli per un consiglio, la condivisione della preghiera o la direzione spirituale. In questo anno poi in tutti i monasteri saranno svolte numerose Adorazioni perché il Congresso eucaristico diocesano possa essere una grande manifestazione di amore a Gesù».

«Ora et labora», a Vitorchiano si può vivere così

DI STEFANO ANDRINI

«Mi sono resa conto della mia vocazione quando, attraverso un sacerdote che mi ha testimoniato la bellezza della vita cristiana, ho sperimentato la gioia di essere stata salvata da Cristo. Sono stata presa dal niente e mi è stato dato tutto», mi dicevo. Allora ho sentito immediatamente che la risposta a tanta misericordia non poteva essere altro che un'appartenza totale alla Chiesa, una consacrazione che non lasciasse spazio alla distrazione». È fiorita così la storia di suor Gabriella, cresciuta a Bologna, oggi monaca a Vitorchiano (Viterbo), nel Monastero Trappista di N. S. di San Giuseppe. Il suo è uno degli ordini più austeri quanto a regola (la giornata inizia alle 3 con l'ufficio di Vigilie e si alterna tra preghiera, lectio e lavoro), ma nel suo cuore c'è spazio solo per un'immensa gratitudine per ciò che sta vivendo e che le ha reso bella la vita. Può descriverci la vita nei mona-



Il monastero di Vitorchiano

steri trappisti?

C'è una comunità di fratelli o sorelle, intorno a un abate o a una badessa, che seguono la regola benedettina. Si tratta quindi di un'esperienza nella quale gli elementi fondamentali della vita cristiana, l'obbedienza e la carità fraterna, sono molto evidenti. A Vitorchiano, abbiamo avuto la grazia di alcune madri badesse che hanno saputo proporre con saggezza il nostro carisma in questo tempo. Le tante vocazioni che caratterizzano la comunità (siamo circa 80) sono il segno che questo è un luogo nel quale le persone trovano una proposta viva. Avete fondato già diversi monasteri in Italia e all'estero... Continuiamo nel solco della vita cistercense, che sin dagli inizi ha avuto un'espansione missionaria. La grazia delle vocazioni ci offre la possibilità di andare a testimoniare ovunque nel mondo la bellezza della comunione in Cristo e della lode a Dio. L'«ora et labora» benedettino dà la stessa dignità al lavoro e alla preghiera. Perché? S. Benedetto guardava alla persona nella sua integrità, ovvero nelle sue fondamentali capacità che sono quella del lavoro e quella dell'affetto. Una richiama l'altra: pregare chiede un lavoro e lavorare esige saperne la ragione. Se per chiarezza concettuale possiamo

distinguere le due cose, nella vita devono diventare un tutt'uno. Separare la preghiera, nella sfera dello spirituale, dal lavoro come dimensione materiale ferisce l'unità della persona. Il nostro lavoro è impegnativo: dobbiamo condurre, in modo produttivo, attività artigianali che permettano il nostro sostentamento e quello degli ospiti e dei poveri. E la preghiera liturgica porta con sé l'esperienza di una fisicità, l'entrare nel mistero della Parola di Dio, il canto della salmodia, lo stare ai tempi di una comunità. Come arrivano le giovani a voi? Per un dono di Dio e per un'amicizia con il Monastero. Una vocazione è sempre accompagnata da una paternità spirituale, capace di cogliere nell'intuizione iniziale e appena abbozzata della persona la chiamata di Dio, e di rischiare una proposta. Le giovani che vengono al monastero hanno la possibilità di conoscere la nostra vita, inizialmente restando in foresteria, poi in una verifica che viene completata nell'incontro con la comunità. Lei è venuta a Bologna per testimoniare al processo diocesano per la canonizzazione di padre Tomas Tyn. Quali ricordi ha di lui? Anzitutto di una persona lieta e consapevole della sua vocazione. Anchi'io, come altri che lo hanno conosciuto, ho avvertito che era tramite di una grazia più grande di lui. Dopo la sua morte, nel 1990, sono arrivate da noi alcune giovani della Repubblica Ceca, e ci si è aperta la possibilità di fondare un Monastero in quella terra martoriata a lungo dal dominio comunista. I lavori sono avviati ed un gruppo di nove sorelle partirà nel marzo 2007. Siamo grate a chi vorrà aiutarci a sostenere i costi per portare a termine quest'opera.

Discernimento, la psicologia aiuta

Secondo e ultimo appuntamento con le lezioni fondamentali del Laboratorio di spiritualità promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim, che ha come tema «Il discernimento nell'accompagnamento spirituale e vocazionale». Martedì, sempre dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Facoltà (piazza Bacchelli 4), don Luciano Luppi, docente di Teologia spirituale, e suor Anna Maria Oppo, psicologa e formatrice, affronteranno il tema sul piano, rispettivamente, teologico e psicologico. Da martedì 28 si proseguirà con le lezioni laboratoriali.

«Possedere alcune nozioni di psicologia può essere un grosso aiuto per chi svolge il ruolo di accompagnatore spirituale - spiega suor Anna Maria Oppo - Per almeno due ragioni. La prima riguarda la conoscenza di se stessi: ciascuno ha infatti nella propria personalità punti di forza e di debolezza che possono incidere positivamente o negativamente in una relazione educativa; averne coscienza

aiuta ad una maggiore libertà». C'è poi un secondo vantaggio, legato alla persona seguita: avere strumenti in più per discernere tra maturità spirituale e carenza umana. «Non sempre - esemplifica la relatrice - l'attaccamento alla preghiera è un segnale positivo. Potrebbe anche derivare da un tentativo di fuga dalla realtà». Viceversa: «le difficoltà nel cammino spirituale possono anche non essere il frutto di cattiva volontà o di un errato rapporto con Dio, ma di difficoltà psicologiche che non si riuscirebbero a risolvere con le sole indicazioni spirituali». Il consiglio, tuttavia, non è quello di fare gli autodidatti. «La cosa migliore - spiega suor Anna Maria - è fare un cammino personale in questo senso, farsi cioè seguire da un sacerdote che abbia competenze nel settore, e frequentare incontri formativi sul tema. Legato a questo metodo è anche il Centro

interdisciplinare per la formazione dei formatori, della Pontificia Università Gregoriana».

La riflessione di don Luppi partirà invece da una «maestra» nel discernimento spirituale: Madeleine Delbrèl, nata nel 1904 e deceduta nel 1964. «Madeleine ha colto con grande lucidità il paradosso della condizione del cristiano - spiega il sacerdote - libero da tutto, ma afferrato e "prigioniero" di Cristo. "Io, ma non più io", come ha affermato anche il Papa a Verona: è questa la formula dell'esistenza cristiana, della risurrezione dentro al tempo, della novità cristiana chiamata a trasformare il mondo. Il discernimento nasce proprio da un'esigenza di "fedeltà creativa" nella sequela di Cristo». Nel laboratorio, conclude, «vedremo insieme alcuni discernimenti significativi della Delbrèl sia per il cammino personale che per quello ecclesiale. L'incontro abbagliante con Dio e con il Vangelo trasformano ogni circostanza della sua vita in un nuovo incontro, in un rinnovato appello, che nella carità fa del singolo istante una storia di salvezza».



Madeleine Delbrèl

Michela Conficconi

Fter, l'anno si apre nel segno di Mozart

L'apertura del nuovo anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna, mercoledì 22, sarà tutto all'insegna del mondo musicale, che quest'anno ricorda il 250° anniversario della morte di Wolfgang Amadeus Mozart. Alle 16, nell'aula Magna della Facoltà (piazza Bacchelli 4), monsignor Pier Angelo Sequeri, docente alla Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, terrà la prolusione sul tema «Il logos musicale dell'origine», cui seguirà la firma della Convenzione tra Fter e Conservatorio di Bologna. L'evento sarà anche festeggiato in serata nella chiesa della Ss. Annunziata a Porta Procula (via S. Mamolo 2) con un concerto di brani scelti di Mozart per strumenti a fiato, realizzato dagli allievi del Conservatorio. Il 22 novembre ricorre tra l'altro la festa liturgica di S. Cecilia, patrona dei musicisti e cantanti. «La firma della Convenzione - afferma don Erio Castellucci, preside della Fter - rappresenta l'avvio di una collaborazione più intensa con il Conservatorio di Bologna. Comporterà, in particolare, la possibilità di scambio di docenze tra i due Istituti relativamente all'area comune di studi. Gli insegnanti del Conservatorio potranno così tenere alla Fter lezioni di Organo e Canto liturgico, e insegnanti della Fter di Liturgia e introduzione alle Scritture al biennio di specializzazione in Musicologia liturgica del Conservatorio. Questo permetterà di ottimizzare le competenze». La convenzione offrirà anche la possibilità di uno scambio di crediti per gli studenti, da accordare tra i due Istituti uno per anno.

Monsignor Sequeri è musicista e autore di numerosi canti e inni per la liturgia. Nella prolusione tratterà alcuni contenuti del suo studio sull'interpretazione teologica della musica di Mozart, tema affrontato anche da altri illustri teologi tra cui Von Balthasar e lo stesso Papa Benedetto XVI. (M.C.)



Sequeri

L'urna con le reliquie della santa di Lisieux sarà da sabato 25 a martedì 28 novembre nella parrocchia a lei dedicata

S. Teresa «visita» la città

DI MICHELA CONFICCONI

È davvero una festa in «pompa magna» quella che la parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù si appresta a offrire alle reliquie della sua Patrona, che accoglie per la prima volta in veste ufficiale (nel 2000 si trattò solo di una sosta di poche ore). Alla preghiera ininterrotta, giorno e notte, dedicata alla buona riuscita del Congresso eucaristico diocesano, si aggiungeranno la presenza del Cardinale domenica 26, numerose celebrazioni, un'apposita mostra, la stampa di opuscoli e la realizzazione di due grandi opere: 12 quadri, uno per ciascun Santo della Chiesa bolognese, da collocare nelle nicchie dell'altare della chiesa più antica e, grazie al contributo dei fedeli, le strutture pastorali di una chiesa a Città del Messico. Un'iniziativa non nuova, quest'ultima, come spiega monsignor Giuseppe Stanzani, il parroco: «ogni volta che c'è una grande ricorrenza per la nostra comunità ci impegniamo perché questa possa segnare la nascita di un edificio sacro, dedicato a S. Teresa, nei Paesi di missione: ne abbiamo già realizzati in Camerun e nelle favelas di S. Paolo in Brasile. Non possiamo dimenticare che la "nostra" Santa è la patrona delle missioni». La solennità delle celebrazioni testimonia un attaccamento profondo della comunità alla giovane «dottore della Chiesa». Spiega monsignor Stanzani: «la nostra è la prima chiesa in Italia dedicata a questa Santa. A volerlo, nel 1926, fu il cardinale Nasalli Rocca che preferì questa dedizione a quella al Sacro Cuore, perché Teresa, canonizzata l'anno precedente, rappresentava un modello per tutti i giovani. Ma c'è di più. L'area parrocchiale è in debito di grazia: durante la Seconda Guerra Mondiale i fedeli, impauriti dai continui bombardamenti e dalla posizione "strategica" della nostra zona, proprio vicino alla ferrovia, fecero voto di erigere una nuova e più grande chiesa a S. Teresa se fossero scampati al pericolo. La richiesta fu esaudita, e non ci furono più bombardamenti, neppure al passaggio del fronte. Così è sorta l'attuale chiesa parrocchiale, consacrata dal cardinale Biffi nel 1988. Un'ultima ragione che ci rende la nostra patrona tanto cara è che il suo carisma è affascinante e attualissimo, e desideriamo proporlo con forza

all'attenzione di tutti». Per questo i tre giorni di permanenza dell'urna saranno ritmati dalla sottolineatura di altrettanti aspetti della sua spiritualità, documentati in tre opuscoli in distribuzione ai fedeli. Si inizierà con la maternità nei confronti dei sacerdoti. «Teresa avrebbe voluto abbracciare tutti i carismi della Chiesa, e in particolare quelli del sacerdote, del missionario, del martire. Diceva "desidero essere tutto". E così che è approdata alla vocazione claustrale: voleva essere l'amore per essere il cuore della Chiesa. E così si spiega il suo patronato nei confronti delle missioni». Poi la famiglia. «Domenica - prosegue il parroco - sarà posta in rilievo l'esemplarità di quella di Teresa, i cui genitori, Zelia e Luigi, sono oggi Venerabili. Una famiglia che ha messo sempre Dio al primo posto, e nella quale sono fiorite ben cinque vocazioni claustrali». Lunedì, infine, «la piccola via», l'«intuizione» che le è valsa la proclamazione a «dottore della Chiesa»: «è il cammino dell'offerta delle piccole cose quotidiane - spiega monsignor Stanzani - la coscienza che la santità non sta nelle grandi imprese, ma nel cuore con cui si compiono le azioni ordinarie». La tappa bolognese fa parte di una «peregrinazione» dell'Urna che dura da tre mesi nelle principali città italiane, a ricordo del 10° anniversario della proclamazione a dottore della Chiesa. Ce ne fu un'altra nel 1997, che non toccò però Bologna. Martedì le reliquie faranno visita a tutti i monasteri di clausura della città. In quello delle Clarisse di via Tagliapietra si tratterà della «seconda volta»: Teresa c'era già stata da viva, di ritorno dall'udienza papale nella quale aveva domandato la dispensa per entrare in monastero a 16 anni; nei registri si può ancora leggere la firma «Teresa Martin».



Le reliquie di S. Teresa e l'omonima parrocchia cittadina

Il programma: domenica 26 Messa del Cardinale

Le reliquie di Santa Teresa di Lisieux saranno da sabato 25 a martedì 28 novembre nella parrocchia a lei dedicata. Il programma prevede l'accoglienza dell'Urna sabato alle 20.30 in Piazza Belluno e la processione verso la chiesa parrocchiale dove sarà celebrata la Messa alle 21 con i 20 sacerdoti che sono stati in servizio pastorale o hanno celebrato la prima Messa nella parrocchia. Domenica 26 Messa alle 8, 10, 11.15. A presiedere l'ultima celebrazione eucaristica, alle 18.30, sarà il cardinale Carlo Caffarra; alle 21 Veglia di preghiera con letture e immagini. Lunedì 27 Messa alle 7 e alle 8.30, alle 9 Adorazione eucaristica. Alle 11 visita all'Ospedale Bellaria, nella cui Cappella sarà celebrata la Messa seguita dalla processione nel parco. Alle 13 sosta al Monastero delle Domenicane, poi rientro in parrocchia. Nel pomeriggio Messa alle 15 per i malati, con l'Unzione degli infermi, e alle 18.30 di congedo. Alle 19.30 Concerto per orchestra e coro «Soli Deo gloria», e alle 21 ancora Veglia di preghiera animata dai giovani della parrocchia. Nei tre giorni di permanenza la chiesa sarà sempre aperta per la preghiera, anche di notte. Martedì 28, sarà infine dedicato alla visita ai monasteri di clausura: alle 6 le Carmelitane scalze, alle 8.30 le Ancelle adoratrici, alle 10 la Visitazione di S. Maria, alle 11.30 le Agostiniane, alle 13 le Clarisse di S. Caterina, alle 14.30 le Cappuccine; sono invitati anche i fedeli.



La Rassegna delle corali



Una corale alla Rassegna del 2004 (foto di G. Soli)

Avrà un titolo, quest'anno, la Rassegna diocesana delle corali, giunta alla 13ª edizione, che si terrà come sempre in Cattedrale nel giorno della solennità di Gesù Cristo Re dell'universo: cioè domenica 26, dalle 15 alle 17; seguirà, alle 17.30, la Messa solenne celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e animata dalle corali partecipanti. «Il titolo, "La varietà delle presenze musicali nella musica religiosa", vuole esplicitare l'originalità della proposta di quest'anno - spiega don Gian Carlo Soli, direttore del Coro della Cattedrale e organizzatore della manifestazione - Ci saranno infatti proposte musicali diversificate, che rientrano nella musica religiosa ma non necessariamente liturgica». «La prima proposta sarà la più originale - prosegue don Soli - Infatti il coro della parrocchia di Loiano e gli allievi di Chitarra del Corso per animatori liturgico-musicali, diretti da Mariella Spada, proporranno canti contemporanei, molto noti e usati abitualmente nelle celebrazioni liturgiche, accompagnati appunto dalle chitarre. Non però chitarre suonate in modo dilettante, e quindi sgradevole, come spesso purtroppo capita di sentire: grazie al corso di cui parlavo, abbiamo alcuni musicisti preparati che suoneranno questo strumento, in sé molto serio, in modo corretto e professionale. L'ambizione è quella di dimostrare che un uso "giusto" della chitarra la rende adatta anche alla liturgia, e rende migliori i canti comuni». «Anche il secondo coro - prosegue ancora - cioè quello di S. Bartolomeo della Beverara, diretto da Luciano Catalano, presenterà un programma interessante per la sua varietà: accanto a un brano gregoriano eseguirà infatti un "Magnificat" spagnolo e un canto religioso africano. Più classico il programma dell'Ensemble Vivaldi, diretto da Michele Fortuzzi, mentre il mio Coro della Cattedrale eseguirà come primo canto il notissimo "Dov'è Carità e Amore", arrangiato però in modo da dare anche alle voci del coro un loro ruolo, di arricchimento. Infine, il Coro di S. Egidio, già presente altre volte alla rassegna, presenterà sempre come primo canto un'altra musica "facile": l'inno del Convegno ecclesiale di Verona di Frisina». «Nella Messa invece - conclude don Soli - canteremo tutti insieme, e per questo nella mezz'ora che la divide dalla fine della rassegna faremo alcune prove. Ciò può servire da esempio: prima di ogni Messa, infatti, sarebbe utile che l'animatore liturgico-musicale facesse provare qualche canto al coro e ai fedeli». Don Soli fa infine una considerazione organizzativa: «L'anno scorso, come già avevamo fatto qualche anno prima, abbiamo interrotto la consuetudine della Rassegna per sostituirla con una conferenza. La cosa è stata interessante, ma quest'anno è stato poi faticoso trovare corali che venissero alla Rassegna: credo che, se vogliamo che essa rimanga "viva", occorra non interrompere più la consuetudine».

Chiara Unguendoli

Terra Santa. Pellegrinaggio insolito



DI CHIARA UNGUENDOLI

Un pellegrinaggio in Terra Santa insolito e, proprio per questo, di grande valore spirituale ed ecclesiale. Così monsignor Stefano Ottani, parroco ai Ss. Bartolomeo e Gaetano, descrive l'itinerario percorso dal 5 al 13 novembre, organizzato dalla sua parrocchia ma aperto a tutti. «Il percorso è stato quello "classico" - spiega - cioè si è partiti dalla Galilea per arrivare a Gerusalemme; ma è stato arricchito dalla presenza del metropolita Dionisio Papavasileiou,

parroco dei greci-ortodossi di Bologna e del rabbino capo della comunità ebraica di Bologna rav Alberto Sermoneta. Questo infatti ci ha permesso di godere in tutti i momenti della ricchezza della tradizione e della spiritualità non solo cattolica, ma anche ortodossa ed ebraica». «Siamo partiti da Nazareth - racconta sempre monsignor Ottani - e lì abbiamo visitato sia la grande Basilica dei cattolici sul luogo dove visse Maria, sia la chiesa ortodossa che sorge presso la sorgente che, secondo la loro tradizione, alimentava la fontana accanto alla quale sarebbe avvenuta l'Annunciazione. Un altro momento emozionante è stata la rinnovazione delle promesse battesimali nel Giordano: l'abbiamo compiuta infatti secondo il rito ortodosso, indossando tuniche bianche e immergendoci completamente nel fiume. Un gesto ricco di significati spiritualmente preziosi. A Betlemme poi, dove la Grotta della Natività è custodita dagli ortodossi, siamo entrati accompagnati dai canti dei Tropari; poi come cattolici abbiamo celebrato la Messa nella grotta di S. Girolamo». «Il momento più intenso è stato alla Basilica del Santo Sepolcro, a Gerusalemme - continua ancora - Lì abbiamo celebrato la Veglia pasquale durante tutta la notte; a poca distanza, padre Dionisio celebrava in rito

ortodosso, e abbiamo sentito ciò come un segno di profonda comunione. Nei giorni poi nei quali siamo stati a Gerusalemme, da giovedì a sabato, abbiamo rivissuto, grazie al rabbino Sermoneta, i passaggi storici della Settimana Santa: quando, il venerdì sera, le donne seppellirono in fretta il corpo di Gesù per rispettare la proibizione del lavoro il sabato, e si recarono al sepolcro solo "il primo giorno dopo il sabato". Così venerdì sera siamo andati al piazzale davanti al Muro Occidentale (conosciuto da noi come "Muro del pianto"), dove gli ebrei osservanti "accolgono" il sabato. Quel giorno poi siamo andati alla sinagoga italiana e abbiamo mangiato secondo la tradizione ebraica, come fecero gli Apostoli dopo la morte di Gesù». «Il pellegrinaggio è stato un momento importante anche per il Congresso eucaristico diocesano - conclude monsignor Ottani - Esso infatti ci invita a rivivere l'Eucaristia come Pasqua: e la Pasqua è il punto di incontro fra cristiani ed ebrei, perché memoriale, insieme, della liberazione dei nostri padri dalla schiavitù d'Egitto e della nuova ed eterna Pasqua del Signore Gesù. Inoltre, in questo memoriale ci troviamo fratelli con tutte le altre confessioni cristiane perché tutti siamo radicati nella morte e risurrezione di Cristo». «Per noi Ortodossi - spiega da parte sua padre Dionisio - quello in Terra Santa è "il" pellegrinaggio, l'unico che esiste. Averlo svolto insieme ai cattolici ci ha fatto



Qui sopra e a sinistra immagini del pellegrinaggio in Terra Santa

scoprire le radici che abbiamo in comune, e che derivano appunto da quella Terra. La fede che condividiamo, e che ci ha portato a pregare insieme, ci ha fatto sentire misticamente uniti. Per me è stata una scoperta meravigliosa». «L'esperienza del venerdì sera - commenta rav Sermoneta - che abbiamo trascorso al Muro occidentale, è stata un momento significativo di "vita comune" tra religioni».

Al diritto serve «fratellanza»

Se il diritto assumesse tra i suoi elementi ispiratori il principio di fraternità, la vita della società potrebbe divenire autentica comunione, ed essere così più «a misura d'uomo». È questo il messaggio del quale si fa veicolo «Comunione e diritto» del Movimento dei Focolari, che promuove sabato 25 dalle 15 alle 19 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore 1) un convegno sul tema «Il principio di fraternità nei rapporti giuridici. Applicazioni nel diritto di famiglia». L'appuntamento, patrocinato dalla Regione e dal Comune, prevede due relazioni iniziali: Maria Voce, avvocato, su «Comunione e Diritto: spunti di fraternità nel diritto», e Andrea Nicolussi, ordinario di Diritto privato, su «La famiglia come istituzione della fraternità». Seguono interventi a tema, le comunicazioni e il dialogo.

«La nostra è una realtà internazionale - spiega Maria Voce, della Commissione centrale "Comunione e diritto" - costituita da persone impegnate nel lavoro giuridico, quali docenti, avvocati, magistrati, pubblici amministratori,

studenti di legge, che da un lato cercano di esercitare la propria professione alla luce dello spirito di fraternità, e dall'altra fanno ricerca culturale per comprendere come, concretamente, questo possa calarsi nel diritto». Qualche esempio: «Il diritto può essere usato come strumento per creare comunione o, al contrario, per accentuare i contrasti - specifica la giurista - Vediamo la giustizia. Oggi la persona condannata alla detenzione subisce la vendetta della società. Se la si considerasse un fratello si studierebbe invece come colmare la frattura creata con la comunità, e nel conferirle la pena si privilegierebbero comunità di lavoro piuttosto che forme detentive che aggravano il problema». O ancora: «nei processi civili le persone si trovano l'una contro

l'altra. Il principio di fraternità domanda al contrario di cercare non solo il proprio interesse, ma la verità e la giustizia; l'ascolto reciproco permetterà di trovare la soluzione migliore per l'una e l'altra parte». Si tratta tuttavia di un percorso ancora lungo: «Mentre i principi di uguaglianza e libertà sono assunti come ispiratori di pressoché tutte le costituzioni, quello di fraternità ancora no. I diritti delle nazioni lo traducono piuttosto come solidarietà, che non è affatto la stessa cosa». Non mancano tuttavia esempi positivi anche nel nostro ordinamento, come «la possibilità di domandare nei processi la conciliazione o di ottenere il perdono pregiudiziale. Sono però ambiti parziali e non precisamente orientati alla fraternità». Il lavoro di «Comunione e diritto», conclude Anna Maria Voce, cerca di diffondere una mentalità a partire da una testimonianza personale: «siamo certi che solo così si potrà arrivare ad una legislazione rinnovata».

Michela Conficconi



Il Vescovo delegato spiega l'importanza della Giornata di

sensibilizzazione alle offerte ai sacerdoti di domenica 26

«Sovvenire», i motivi

DI CLAUDIO STAGNI *

La seconda giornata di sensibilizzazione che si svolge alla fine dell'anno liturgico, quest'anno la domenica 26 novembre, è orientata a far conoscere le ragioni e le modalità delle offerte liberali per i sacerdoti. «Siamo sempre dietro a chiedere soldi», ho sentito dire come argomento per non fare niente per quella giornata. Ammesso che sia anche vero, anzitutto si deve vedere per quale motivo si chiedono i soldi ai fedeli, che in genere gradiscono che si orienti la loro offerta a qualche finalità utile, e sono attenti a che si renda conto del successivo uso fatto. Se si pensa che sollecitando le offerte liberali per i sacerdoti possano diminuire quelle fatte alle parrocchie, si dovrebbe riflettere che invece le maggiori offerte per il sostentamento libererebbero dei fondi dell'otto per mille per finalità di culto, pastorale e carità. Vi è poi una ragione singolare in questa giornata: non si chiedono soldi per se stessi; o meglio, le offerte vanno in una massa comune presso l'Istituto centrale, e vengono ridistribuite in modo uguale a tutti i sacerdoti italiani in servizio. È questa l'unica forma di perequazione attuata per una intera categoria. Coloro che volentieri parlano di povertà della Chiesa, dovrebbero capire che per i sacerdoti c'è già una realtà che assicura una dignitosa sopravvivenza (con 800 euro al mese non si diventa ricchi!), e che deve essere alimentata da coloro che hanno a cuore la vita della Chiesa. È stato calcolato che se il 25% di coloro che vanno a Messa offrissero in media 60 euro all'anno, non sarebbe più necessario attingere dall'otto per mille per l'integrazione ai sacerdoti. Quando queste offerte (anche piccole; l'obolo della vedova insegna!), saranno diventate abituali, si potrà dire che i sacerdoti sono davvero sostenuti dai fedeli. Qualcuno pensa che le difficoltà poste dai sacerdoti nel valorizzare la giornata, siano favorite dal fatto che comunque alla fine del mese



l'integrazione dell'Istituto centrale arriva; da parte dei laici si trova maggiore comprensione sulla opportunità di dare un aiuto ai sacerdoti, affinché liberamente possano attendere al loro ministero. Speriamo che col tempo si purifichino le precomprensioni al riguardo, e si diffonda lo spirito di solidarietà e di comunione attorno al quale anche questo aspetto della vita della Chiesa è fondato.

* Vescovo delegato per il «Sovvenire» dell'Emilia-Romagna

Calano le donazioni perché vincono gli equivoci

Due grandi novità caratterizzano quest'anno la Giornata nazionale di sensibilizzazione delle offerte per il sostentamento dei sacerdoti. La prima riguarda la spedizione del materiale che, per la prima volta, verrà inviato direttamente alle parrocchie invece di essere consegnato agli incaricati diocesani per la successiva distribuzione. La seconda riguarda la consistenza dei kit prodotti e la creatività. Il tipo di materiale contenuto nei kit sarà sostanzialmente lo stesso dello scorso anno e consiste in pieghevoli, «campanili», locandine, guide alla Giornata nazionale e lettera personale per il parroco. Il numero dei supporti è inferiore a quello dell'anno scorso, ma i colori sono nuovi e cambia la dimensione dei «campanili» che sono più compatti. Cambia anche il montaggio del campanile, che diventa molto semplice. Ricordo i vantaggi fiscali, consistenti in un risparmio d'imposte per chi effettua una donazione, che meglio si possono comprendere se si considera l'esempio riportato nel box qui sotto. Purtroppo l'andamento delle offerte negli ultimi anni è in lento ma costante calo sia per il numero degli offerenti, sia nell'importo complessivo. Ciò è in parte dovuto alla difficoltà che molti riscontrano nell'effettuare il versamento a mezzo bollettino postale (recarsi in Posta, fare la fila, ecc.). Altro motivo della scarsa partecipazione dei fedeli al sostentamento dei sacerdoti è la molta confusione che si fa sull'argomento: chi paga lo «stipendio» dei preti? Molti non conoscono i meccanismi delle norme post concordatarie che regolano il sostentamento del clero; si ritiene infatti che bastino le offerte fatte in chiesa, o alla chiesa in occasioni particolari - benedizioni pasquali, matrimoni, battesimi, funerali, ecc. - per garantire quanto serve al mantenimento dei parroci, mentre invece tali offerte sono destinate a coprire le spese ordinarie e straordinarie della parrocchia. Con un po' di coraggio, sarebbe opportuno fare maggior chiarezza ad opera dei parroci stessi e dei loro coadiutori dei Consigli per gli affari economici, presenti in ogni parrocchia per precisa norma canonica. Rimango a disposizione di chi voglia approfondire l'argomento e ricordo a tutti di non dimenticare, nell'elenco dei regali natalizi, anche un piccolo obolo per il sostentamento del proprio parroco, che ha dedicato la vita per la nostra salvezza spirituale.

Maurizio Martone, incaricato diocesano per il «Sovvenire»



Un esempio di risparmio con l'offerta

Ecco un esempio di calcolo del risparmio fiscale complessivo per un'offerta di 100 euro fatta da un lavoratore dipendente a Bologna con un reddito complessivo annuo pari a 25mila euro. **Irpef.** Il primo risparmio è questo: il reddito complessivo del donatore arriva fino allo «scaglione» del 23%, quindi il risparmio Irpef è di 23 euro (100x23%); il secondo risparmio è che la deduzione effettivamente spettante (in base a determinati calcoli) è di 2480 euro, senza l'offerta invece sarebbe stata di 2452 euro, aumenta quindi di 28 euro e l'ulteriore risparmio Irpef è pari a circa 6 euro (28x23%). Pertanto il risparmio complessivo è pari a 29 euro (23+6). **Addizionale regionale.** L'addizionale regionale è applicata con l'aliquota fissa dello 0,9%; il risparmio di addizionale regionale è quindi pari allo 0,9% dell'importo donato: 100x0,9% = 0,90 euro. **Addizionale comunale.** L'addizionale comunale è applicata con l'aliquota fissa dello 0,4%; il risparmio di addizionale comunale è quindi pari allo 0,4% dell'importo donato: 100x0,4% = 0,40 euro. **Risparmio complessivo:** 29+0,90+0,40 = 30,30 euro, arrotondato a 30.

«Open days»

Al Malpighi e al Sacro Cuore

Domenica 26, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 nella sede di via S. Isaia 77, si terrà l'«Open day» del Liceo Malpighi. Metodi e contenuti delle discipline verranno presentati da studenti e insegnanti attraverso testi, immagini, rappresentazioni e attività di laboratorio. Alle 8.30, nella chiesa di Sant'Isaia (via de' Marchi), verrà celebrata la Messa. L'Open day è realizzato grazie al contributo del Gruppo Bignami e prevede tra l'altro la presentazione dei laboratori «Pitagora si diverte» (giochi matematici), «La fisica in moto» (che sorgerà in Ducati), «Leggendo si incontra» (percorso tra le poesie e i luoghi di Montale; testi e musica tra Leopardi e Chopin), «Gli spazi della ragione» (percorso tra filosofia, scienza e fede). Per informazioni e dettagli visitare il sito del Liceo Malpighi (www.liceomalpighi.bo.it). Venerdì 24 dalle 17 alle 19 e sabato 2 dicembre dalle 10 alle 12 si terranno, nella sede di via Orfeo 42, gli Open days dell'Istituto «Figlie del Sacro Cuore di Gesù». Il piano dell'offerta formativa dell'Istituto (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) è ricco di attività e progetti che spaziano dall'informatica alle lingue, dall'orientamento al recupero allo studio guidato, dalla psicomotricità ai corsi sportivi, ai laboratori creativi e musicali, dai momenti formativi ai tornei sportivi, promuovendo la partecipazione e la collaborazione delle famiglie. Informazioni allo 051345594.

Quando chi manifesta non sa o è in «malafede»

DI VIRGINIO FERRARI *

Una ventina di anni fa mi trovavo all'aeroporto di Fiumicino in attesa dell'arrivo del cardinal Roul Silva Enriquez, Salesiano, Arcivescovo emerito di Santiago del Cile. Quel giorno era in atto uno sciopero del personale dell'Alitalia, e, come capita in questi casi, l'illustre personaggio accumulò parecchie ore di ritardo. Quando finalmente riuscì a scendere dall'aereo gli dissi «Eminenza, mi spiace che abbia dovuto attendere così tanto tempo». Il Cardinale, tutt'altro che inervosito, mi rispose «Anzi, è molto bello constatare che in democrazia è possibile scioperare». Il Cardinale arrivava a Fiumicino proveniente dal Cile, paese schiacciato da un regime dittatoriale, per questo apprezzava la possibilità di scioperare, di dissentire. La bellezza della democrazia sta proprio nel poter esprimere liberamente il proprio pensiero, in modo critico e intelligente. Venerdì scorso mi è capitato di dover passare in centro città e di assistere ad una manifestazione di studenti contro i finanziamenti dello stato alla scuola non statale. Premetto che da 10 anni sono Dirigente Scolastico di scuole non statali, e da oltre venti insegno nelle stesse. Ma quei ragazzi, che a dire il vero mi sembravano davvero poco convinti di ciò per cui manifestavano, sanno che la scuola non statale non riceve alcun finanziamento da parte dello stato? Perché i casi sono due: o non sono bene informati, e in questo caso sarebbe opportuno che qualcuno li informasse adeguatamente, o sono in mala fede, e la cosa è davvero gravissima. Il problema della «parità scolastica» si inquadra nel contesto più ampio dei diritti umani universali, che va ben al di là di posizioni partitiche o di visioni ideologiche. Si tratta di riconoscere un diritto umano e costituzionale: quello della libertà che ogni famiglia deve avere di scegliere la propria istruzione ed educazione. Da più parti si sente oggi affermare che lo stato garantisce

già e in modo del tutto gratuito, attraverso la scuola appunto statale, una adeguata istruzione. Il non servirsene equivale ad una esplicita auto-esclusione dal sistema pubblico nazionale di istruzione. In altre parole nessuna istituzione scolastica non statale avrebbe quindi diritto ad alcuna forma di sostentamento: niente fondi pubblici alle scuole non statali. Senza affermarlo esplicitamente questa posizione sostiene il monopolio statale della scuola, emarginando ogni presenza diversa, comunque, rendendone difficile l'attività per le numerose discriminazioni di carattere giuridico e soprattutto economico. Chi vuole frequentare scuole non statali, per esempio una scuola cattolica, il cui progetto si ispira al Vangelo, paghi una retta. Questo, chiaramente, comporta un'esclusione di fatto della possibilità di frequenza alle categorie più povere della società. Se io sono figlio di un operaio, e papà non mi può pagare la retta in una scuola cattolica, mi è preclusa ogni possibilità di scelta. Una simile concezione del sistema scolastico, centralizzato a livello statale, viene alla luce con la nascita dei moderni Stati nazionali e sostiene l'uguaglianza dei cittadini nell'unico canale formativo predisposto dallo Stato e imposto a tutti. Tutti hanno diritto alla formazione a pari condizioni, ma la scelta di un canale formativo diverso da quello dello stato si paga. Ecco perché alcune scuole non statali diventano di fatto scuole elitarie: perché solo alcuni possono pagare la retta. Una siffatta posizione, di matrice tardo-hegeliana, è ormai superata dalla storia. È scomparsa persino nei paesi ex-comunisti dell'Europa centro orientale. Purtroppo sopravvive ancora in Italia, nonostante i ripetuti tentativi di aprirsi all'Europa. Sorprende scoprire che chi lavora nella scuola non statale, oltre al danno, abbia anche le beffe.

* Dirigente Scolastico Scuole Secondarie Paritarie Salesiani di Bologna

Residenza Torleone

Il biologo Carlo Ventura inaugura l'anno accademico

Carlo Ventura, ordinario di Biologia molecolare nella Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Bologna e direttore del Laboratorio di Biologia molecolare e Bioingegneria delle cellule staminali dell'Istituto nazionale di Biostruzione e Biosistemi, inaugurerà il 48° anno accademico della Residenza Universitaria Torleone (via Sant'Isaia,79) domenica 26 novembre alle ore 10.30 con una prolusione sul tema «Cellule staminali e medicina rigenerativa: tra speranze e realismo». La cerimonia sarà introdotta dalla relazione del direttore della Residenza, Massimo Tucciarelli, sulle attività svolte nel corso dell'ultimo anno accademico.



Carlo Ventura

L'Italia di Allam va a scuola

DI LUCA TENTORI

«Io amo l'Italia». E' intorno a questo libro, l'ultimo scritto dal giornalista Magdi Allam, che gli studenti del Liceo Malpighi e del Liceo Righi si sono confrontati con l'autore stesso ieri mattina. «Sono preoccupato per l'Italia - ha risposto il vice-direttore del Corriere della Sera a un giovane del «Righi» che non capiva il perché di tanto allarmismo nel suo ultimo libro -, anzi indignato per un paese come il nostro che ha perso i valori fondamentali di riferimento come quello della vita, della libertà e della dignità della persona». Ma l'affondo va oltre e sottolinea anche il venir meno in Italia del senso dello stato, del bene della collettività, in un clima

relativista che non vuole riconoscere e definire ciò che è bene e ciò che è male. «Senza una identità forte - ha proseguito Allam - senza un riconoscimento di valori comuni non possiamo indicare a coloro che scelgono il nostro paese per migliorare le loro condizioni di vita, il nostro modo di vivere e la via per l'integrazione ai nostri valori e alla nostra cultura». Denuncia ma non solo Magdi Allam, propone anche iniziative concrete per arginare un fenomeno pericoloso. «Bisognerebbe creare per esempio - ha detto - una sorta di Ministero per l'integrazione dell'identità italiana e della cittadinanza con programmi e interventi precisi». Cosa ne pensa delle reazioni manifestate anche in Occidente contro il discorso del

Papa a Regensburg, gli è stato chiesto al «Malpighi»? «A livello planetario» ha risposto Allam «si è affermato il principio dell'«islamicamente corretto» che porta automaticamente ad una autocensura preventiva, cioè a non dire nulla che possa suscitare una reazione violenta nel mio interlocutore. Il rischio è quello di cessare di essere persone raziocinanti e libere trasformandoci in zombi, morti viventi. E il relativismo occidentale il vero problema. Fino a quando non ci riappropriremo del nostro io e della sua identità non saremo mai capaci di dialogo».



Magdi Allam

Irc, i docenti studiano la didattica

È emersa la necessità di una formazione più mirata all'aspetto didattico e relazionale piuttosto che ai contenuti disciplinari, al corso di aggiornamento per insegnanti di Religione promosso dal coordinamento regionale Irc e finanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione e appena concluso a Bologna. L'appuntamento era rivolto a una sessantina di insegnanti emiliano-romagnoli il cui compito, in linea con un metodo adottato a livello nazionale dall'anno scorso, è essere a loro volta «formatori» dei loro colleghi nelle singole diocesi. A sottolineare la necessità di questo cambio di prospettiva, evidenziato nei gruppi di studio, è stato anche Matteo Cornacchia, docente all'Università di Trieste, che ha auspicato una formazione «capace di promuovere in modo armonico tutte le competenze: disciplinari e relazionali, didattiche e progettuali, personali e spirituali». All'appuntamento era presente monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola

e delegato della Ceer per la scuola, che ha ribadito come quello degli insegnanti di religione sia un ministero autenticamente ecclesiale, che ha nell'idoneità la sua missione e nella vita di fede il presupposto imprescindibile. Tra gli interventi specifici quello di Carlo Nanni, docente dell'Ateneo Salesiano: «gli Obiettivi specifici di apprendimento (Osa) di religione - ha detto - possono essere riletti in chiave di progettazione interdisciplinare, a patto però che si recuperi la dimensione partecipativa e comunitaria dell'insegnamento come antidoto ad un dilagante e diseducativo soggettivismo».



«Coralmente Bologna»

«Coralmente Bologna» s'intitola una nuova iniziativa della Fondazione Mariele Ventre. «Abbiamo pensato a questo titolo», spiega il direttore artistico Daniele Proni, «perché vogliamo che questa diventi una città che canta in coro, in modo armonioso». Nascono così due appuntamenti: il primo, domani, alle 11, coinvolgerà 900 bambini delle scuole che al Comunale parteciperanno ad un concerto con il Coro di voci bianche del Teatro Comunale, diretto da Silvia Rossi, e il Coro «Verdi Melodie» di Parma, diretto da Beniamina Carretta. Presenta Giorgio Comaschi, intervengono Armando Traverso, che porterà i suoi famosi pupazzi. Mercoledì, nel Museo Internazionale della Musica, in Strada Maggiore 45, si terrà una tavola rotonda su «Coralità a scuola: musica nell'educazione». Infine, si apre il bando per la prossima edizione del Concorso internazionale per direttori di coro «Mariele Ventre» che avrà luogo dal 2 al 6 ottobre 2007. (C.S.)



I bassorilievi dell'Accademia Clementina

Dal 22 novembre (giorno dell'inaugurazione) al 13 gennaio il TA MATETE di Bologna, lo spazio FMR-ARTE di piazza S. Stefano 17, presenta la mostra «Il premio Marsili Aldrovandi: i bassorilievi dell'Accademia Clementina». Saranno esposti 12 bassorilievi realizzati dagli allievi dell'Accademia Clementina tra il 1727, anno in cui il premio venne istituito e il 1805, anno di soppressione di tutti i premi clementini. L'inaugurazione della mostra sarà preceduta (alle ore 18) da un incontro pubblico al quale parteciperanno Fabio Roversi Monaco (presidente dell'Accademia), Andrea Emiliani (storico dell'arte), Mauro Mazzali (direttore dell'Accademia Clementina) e Alfonso Panzetta (storico dell'arte). Nel mese di marzo del 1727 il principe dell'Accademia Clementina Giuseppe Mazza comunicò la volontà del generale pontificio Luigi Ferdinando Marsili d'istituire un premio, sulla scia di quanto avveniva già nell'Accademia di S. Luca a Roma, rivolto agli studenti dell'istituzione e distribuito

nelle varie discipline. Dopo la soppressione del premio in occasione del passaggio dalla Clementina alla neo Accademia di Belle Arti furono consegnati a quest'ultima anche le opere dei premi che consistevano in 410 disegni di figura e architettura, 99 sculture, tra cui 77 bassorilievi, 13 statue e 9 sculture. I bassorilievi presentati al TA MATETE sono ancora oggi di proprietà dell'Accademia di Belle Arti di Bologna e sono state tra le opere prese in esame per un rigoroso progetto di restauro dalla stessa Accademia negli ultimi anni, tramite il professor William Lambertini. La mostra è stata curata da Alessia Marchi e gli allestimenti sono a cura dell'arch. Vittorio Camerini. Apertura dal martedì al sabato compresi (10,30-19,30). Ingresso libero.



tacchino

Concerto di Bonaguri

L'Associazione «Do Incanto» presenta la sua prima iniziativa: un ciclo di tre concerti che si terranno nell'Oratorio di S. Rocco, in via Calari 4/2, ore 20.30. Si apre mercoledì 22 con un concerto del chitarrista Piero Bonaguri che esegue brani di G. Sanz, M. De Falla, J. Rodrigo, I. Albeniz. Seguiranno i concerti dei pianisti Mari Fujino (venerdì 24) e Riccardo Scilipoti (4 dicembre). Ingresso libero.

«La sposa di campagna»

Venerdì 24, ore 21, nel Teatro Guardassoni-Ferdinando Ranuzzi, via D'Azeglio 55, la Compagnia Stabile dello Speziale presenta «La sposa di campagna», commedia in due atti di William Wycherly, regia di Dario Turrini. Prevendita anche presso l'Emporio della Cultura.

I Nomadi per la Cisl

«Nomadi» in concerto sabato 25 alle 21 al Pala Savena di S. Lazzaro di Savena (via Caselle 26) per «Musica e solidarietà 2006». La serata è organizzata dalla Cisl di Bologna nelle cui sedi si trovano i biglietti. Il ricavato sarà devoluto all'Istituto sindacale per la cooperazione (Iscos) che da oltre 20 anni opera nei Paesi in via di sviluppo.

«Martedì»: il counseling

Il «Martedì di S. Domenico» prevedono (martedì 21 alle 21, nel Salone Bolognini, piazza San Domenico 13) un incontro che parte dal ricordo di padre Michele Casali, per affrontare un tema di vasta portata: «Oltre il counseling. Ascolto e compassione». Ne tratteranno Francesco Campione, docente di Psicologia clinica e Stefania Giorgi, docente di comunicazione interpersonale e counselor. Saranno proiettati brani video dall'intervista di Sergio Zavoli a padre Michele Casali.

Nella foto grande, Silvana Condemi (Parigi), un neandertaliano (ricostruzione) e Fiorenzo Facchini nel sito di Neandertal in Germania (luglio 2006). Nel riquadro in alto il logo del simposio. Sotto, la ricostruzione di una donna neandertaliana

A 150 anni dalla scoperta, un simposio internazionale organizzato da Fiorenzo Facchini, Maria Giovanna Belcastro e Antonio Todero

Neandertal è ancora tra noi

DI STEFANO ANDRINI

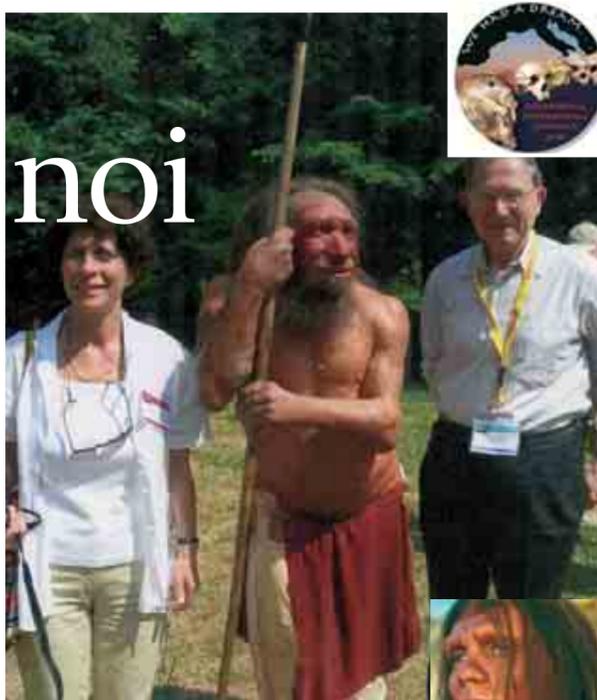
Quando compare l'uomo di Neandertal e fino a quando si trovano?

FACCHINI I Neandertal sono stati per lungo tempo i protagonisti dell'avventura umana in Europa. Largamente conosciuti sono quelli vissuti in molte regioni tra 100.000 e 30.000 anni fa. Ma in base alle recenti ricerche le caratteristiche dei Neandertal sono annunciate almeno 400.000 anni fa e si tende a riferire all'Uomo di Neandertal i fossili umani europei a partire da quell'epoca. La loro evoluzione è avvenuta in condizioni di relativo isolamento geografico che avrebbe portato ad accentuare alcune caratteristiche specialmente nel cranio. Si portarono nel Vicino Oriente intorno a 100.000 anni fa. Un dato molto interessante, perché concorderebbe con gli studi morfologici, è venuto da recenti studi sul DNA dei Neandertal che farebbe risalire a 400.000-500.000 anni fa la separazione dal ceppo dell'uomo moderno, avvenuta presumibilmente nel continente africano, centro di irradiazione dell'umanità preistorica. Cosa si conosce sulla loro capacità di organizzare la vita? Erano uomini come noi? Avevano un'anima? FACCHINI Certamente. Alcuni hanno voluto vedere nei Neandertal una umanità inferiore. Non sarebbero stati capaci di simbolismo. Ma vi sono buone ragioni per attribuire a loro capacità cognitive di tipo astrattivo. Possedevano varie tecniche per la lavorazione della selce, costruivano ripari, praticavano la caccia in forma organizzata, anche a distanza dai campi familiari. Avevano interessi che andavano oltre le strategie di sussistenza. Si conoscono oggetti decorati, conchiglie lavorate. Facevano uso dell'ocra, collezionavano fossili e conchiglie. Sono note anche sepolture e trattamenti particolari su ossa che rivelano attitudini simboliche. Avevano coscienza della vita e della morte. Uomini come noi, anche se la loro cultura esplorabile sempre in una certa penombra, può apparire più semplice rispetto alla nostra. Si ritiene che siano un ramo estinto

dell'evoluzione?

BELCASTRO La scomparsa dei Neandertal dalla scena euroasiatica dove erano stati padroni per centinaia di migliaia di anni, è piuttosto improvvisa ed è avvenuta intorno a 30.000 anni fa. Le regioni meridionali europee rappresentarono un rifugio per gli ultimi Neandertal in un'epoca in cui quelle settentrionali euroiberiane erano già popolate dall'uomo moderno. I Neandertal rappresentano, quindi, un ramo estinto dell'evoluzione. Sui motivi dell'estinzione molto si è detto. Si ritiene che l'uomo moderno grazie a sistemi tecnologici-simbolici e modelli demografici nuovi abbia sviluppato maggiori capacità di adattamento a climi diventati sempre più rigidi intorno a 30.000 anni. E' anche possibile che nuove malattie portate dall'uomo moderno abbiano contribuito alla loro estinzione. C'è nel nostro DNA qualche gene neandertaliano?

BELCASTRO Dati biomolecolari, paleontologici e sulla biodiversità delle popolazioni attuali sono ancora discussi per capire come siano andate le cose. C'è una generale tendenza nel mondo scientifico a ritenere che i Neandertal abbiano contribuito per nulla o poco al DNA dell'uomo attuale anche se da recenti studi emergerebbe che alcuni tratti del DNA sarebbero comuni a quelli dell'uomo moderno. Il problema quindi è ancora aperto: i Neandertal non sarebbero i nostri diretti antenati, ma non sarebbe negata la possibilità di incroci. Recenti scoperte di fossili (Romania, 30.000 a.) con caratteristiche intermedie tra Neandertal e uomo moderno, indicherebbero questa possibilità. Inoltre va ricordato che in molti siti europei e del Vicino Oriente vi sarebbe testimonianza di contatti culturali tra Neandertal e uomo del Paleolitico superiore ed è difficile immaginare che questi siano avvenuti mantenendosi totalmente estranei. Infine, al di là degli aspetti filogenetici e tassonomici che questi dibattiti aprono - stessa specie Homo sapiens neanderthalensis o specie separata Homo neanderthalensis - i Neandertal erano uomini nel senso più ampio del termine.



il programma

Tra biologia e cultura

«Neandertal: 150 anni dalla scoperta. Biologia e cultura»: questo il titolo di un simposio internazionale che si terrà giovedì 23 e venerdì 24 nella Biblioteca universitaria di via Zamboni 35, organizzato da Fiorenzo Facchini e Maria Giovanna Belcastro, del Dipartimento di Biologia evolutiva sperimentale dell'Università di Bologna e da Antonio Todero, del Museo di Antropologia sempre dell'Università. Al simposio parteciperanno specialisti noti sul piano internazionale: oltre agli organizzatori, David Caramelli dell'Università di Firenze, José María Martínez De Castro, del Centro nazionale spagnolo di ricerca sull'evoluzione umana, Francesco D'Errico, dell'Università di Bordeaux (Francia), David Frayer, dell'Università del Kansas (Usa), Giacomo Giacobini, dell'Università di Torino, Giorgio Manzi, dell'Università «La Sapienza» di Roma, Jakov Radovic, del Museo nazionale della Croazia di Zagabria, Annamaria Ronchitelli, dell'Università di Siena, Herbert Ullrich, del Museo storico di Medicina di Berlino (Germania) e Bernard Vandermeersch, dell'Università di Bordeaux 1. La prima giornata sarà dedicata alla biologia dei Neandertal, agli aspetti di ordine paleoantropologico e genetico, a partire dai loro lontani antenati ricollegabili al popolamento dell'Europa. La seconda giornata sarà dedicata all'attività cognitiva dei Neandertal, particolarmente sotto il profilo del simbolismo, per quanto si può ricavare dalle testimonianze che ci hanno lasciato nel loro comportamento sia tecnologico che spirituale.

Il linguaggio e la realtà

DI LINO GORIUP

Indagine scientifica e sapere umanistico sembrano, ormai da molto tempo, non potersi più incontrare e dialogare in maniera costruttiva dentro un orizzonte comune di ricerca della verità. Le «due culture», quella scientifica e quella umanistica, offrono i loro contributi di ricerca e sviluppano processi didattici, nelle scuole medie superiori e nelle università, senza interazione e forse senza neppure la possibilità di una qualunque forma di scambio. L'epistemologia moderna e contemporanea nonché la condizione concreta della ricerca scientifica pongono, all'interno stesso dell'attività degli scienziati, seri interrogativi sul «senso» della stessa. Le discipline umanistiche, i saperi umani che si interrogano per propria natura sul «senso» della realtà, appaiono agli occhi degli scienziati privi di quel rigore che solo garantirebbe ad ogni acquisizione di conoscenza la certezza di verosimiglianza e quindi di comunicabilità oltre che di verificabilità. L'assenza quasi totale di dialogo e di scambio, il rischio di una reciproca mancanza di stima, l'insufficienza della collaborazione nella ricerca, rischia di allontanare sempre di più le «due culture», con ricadute nefaste sia nell'ambito dell'indagine che in quello della didattica; scienza e cultura umanistica, l'una senza l'altra, rischiano di rinchiudere in un pericoloso «specialismo» e in una forma di «schizofrenia culturale» le giovani menti di coloro che si avvicinano negli anni dell'adolescenza ai fondamenti del sapere. Tale divaricazione si prolunga poi nella formazione universitaria rendendo le nuove generazioni culturalmente più povere e incapaci di confronto con il diverso da sé. Per ritrovare il senso dell'urgenza dell'incontro e dello scambio tra queste discipline la testimonianza di papa Benedetto XVI e i suoi ricordi di docente universitario sono un utile richiamo «ci si incontrava prima e dopo la lezione nelle stanze dei docenti. I contatti con gli storici, i filosofi, i filologi e naturalmente anche tra le due facoltà teologiche erano molto stretti. Una volta in ogni semestre c'era un cosiddetto dies academicus, in cui professori di tutte le facoltà si presentavano davanti agli studenti dell'intera università, rendendo così possibile un'esperienza di università».

Seminar al «Veritatis»

Sabato 25 dalle 15 alle 19 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) si terrà il seminar «Linguaggio e realtà: approcci tecnico-scientifici o/è congetture», che intende approfondire il tema dell'unità della conoscenza umana nell'attuale divaricazione tra indagine scientifica e sapere umanistico. Tra i relatori: Mario Compiani (fisico), Daniele Benini (psicologo), Maurizio Malaguti (filosofo).

Torna Jesus Christ Superstar



Un'immagine del musical

Torna a Bologna, domani, ore 21, e martedì, ore 16,30 e 21, al Teatro Europa (Piazza Costituzione, 4) «Jesus Christ Superstar». Questa volta ha una particolarità: per la prima volta il capolavoro di Webber e Rice è cantato in italiano. Lo porta in scena la Compagnia della Rancia che, dal 1988, è in Italia, sinonimo di musical. Dice il regista Fabrizio Angelini: «Ci siamo detti: è già stato fatto tante volte, dai professionisti e dalle compagnie di dilettanti. Chissà se il pubblico tornerà a vederlo? Siamo allibiti: a Milano, a Trieste, dove siamo già stati, ogni sera era esaurito».

L'idea di proporlo nella traduzione può avervi aiutato: come vi è venuta?

«È una delle caratteristiche della Compagnia, che ha presentato tutti i grandi lavori americani sempre in italiano per

avvicinarli al grande pubblico. In questo caso la preoccupazione di rendere al meglio la nuova versione era maggiore. Abbiamo fatto la traduzione con un controllo molto rigoroso dei rappresentati degli autori». È passato molto tempo dal debutto di Jesus Christ Superstar. Cos'è cambiato da allora? «Negli anni '70 il musical infuocò Broadway e Londra per la sua interpretazione sugli ultimi giorni di vita di Gesù: risultò sconvolgente cantare, per giunta in rock tutto questo. Adesso le cose sono cambiate, se ne sono viste tante. Siamo entusiasti, ma non ha più quell'effetto dirompente». Come ha pensato di allestirlo? «L'ho ambientato ai giorni nostri, gli interpreti sono giovani normalissimi. I protagonisti sono gli ultimi, i deboli che in Gesù troveranno una figura di riferimento: per alcuni è un leader spirituale, altri vorrebbero che fosse un capo politico. Guida, Simone Zelota gli rimproverano la scelta spirituale, la follia di aver perso di vista la liberazione del popolo». Ma trasmette anche dei valori? «Sì, ne sono convinto. C'è continuamente il messaggio dell'amore. Questo colpisce il cuore di chi lo vede».

Chiara Deotto

«Lo Zecchino d'Oro»

Torna, da martedì 21 a sabato 25 novembre, «Lo Zecchino d'Oro», rassegna di canzoni per bambini giunta alla 49ª edizione, trasmessa in diretta dagli studi dell'Antoniano su Raiuno nei pomeriggi dal 21 al 24 e sabato 25 fino alle 20. A concorrere saranno 14 canzoni, 7 italiane e 7 straniere, eseguite da 17 bambini (alcuni canteranno in coppia) dai 3 ai 9 anni. I bambini stranieri provengono da Malta, Svizzera, Brasile, Olanda, Kenya, Georgia, Turchia. Numerosi i presentatori: insieme a Cino Tortorella, Nino Frassica e Veronica Maya (presenti tutti i giorni), ci saranno il 21 Nancy Brilli, il 22 Lorena Bianchetti, il 23 Matilde Brandi, il 24 Anna Falchi e il 25 Alessandra Martines. Ospiti tutti i giorni saranno le ballerine del musical «Wings»; sabato saranno ospiti Vanessa Ferrari, Anna Tatangelo e il Mago Pecar.



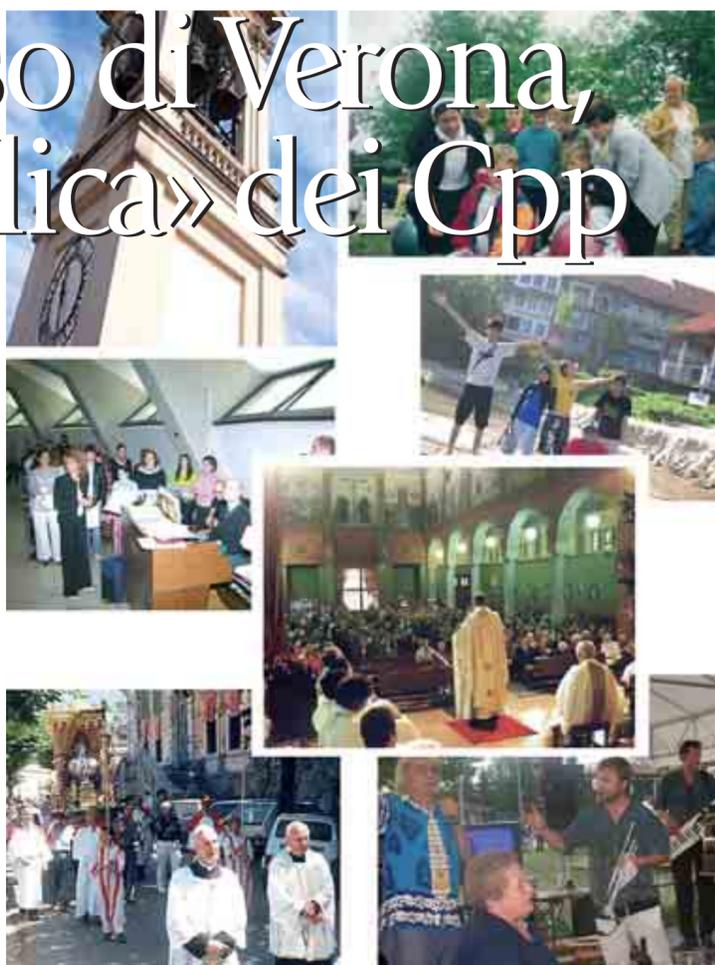
Discorso di Verona, l'«enciclica» dei Cpp

DI CARLO CAFFARRA *

Il nostro consueto incontro può cominciare col richiamare il fatto che voi esprimete il mistero di comunione che è la Chiesa. La comunione ecclesiale genera la corresponsabilità di ogni battezzato per il bene della Chiesa e la condivisione della sua missione. Il vostro compito è infatti di elaborare con, e alle dipendenze del parroco, gli orientamenti pastorali condivisi, che rispondono alle necessità della parrocchia. Al IV Convegno Ecclesiale di Verona il S. Padre ha tenuto un discorso di importanza fondamentale per la Chiesa in Italia: è come un'Enciclica scritta alla Chiesa italiana. Non solo non possiamo ignorarla, ma essa deve costituire il necessario punto di riferimento per il nostro impegno pastorale dei prossimi anni.

In primo luogo il Discorso di Verona (da ora DV) richiama il nostro cuore e la nostra mente alla sorgente da cui sgorga la missione della Chiesa, quella missione che voi condividete corresponsabilmente col vostro parroco.

Per aiutarci a vederla, possiamo partire dalla seguente domanda: che cosa è il cristianesimo, il «fatto cristiano»? È una presenza: è la presenza del Signore risorto, capace di introdurre in una vita nuova tutta la famiglia umana, la storia e l'intero universo. La modalità di questa presenza è concretamente la vita e la testimonianza della Chiesa; «anzi, la Chiesa stessa costituisce la primizia di questa trasformazione, che è opera di Dio e non nostra». Vedete quale grande dignità ha il vostro lavoro anche nelle più umili parrocchie! Se esso si realizza in incontri - a volte entusiasmanti altre volte deprimenti - per elaborare, come dicevo, orientamenti pastorali, nella sua realtà più profonda esso è il segno di una presenza; della presenza della «risurrezione del Signore dentro il tempo» e della sua novità chiamata a trasformare il mondo. Anche mediante le più umili riunioni che fate coi vostri parroci, anche quando discutete sui problemi quotidiani delle vostre comunità, voi - consapevolmente o inconsapevolmente - cercate di rendere presente la forza rinnovatrice della risurrezione del Signore. Il DV domanda: quale è il contenuto della nostra testimonianza alla presenza del Risorto in mezzo a noi? Ciascuno di voi potrebbe alzarsi e rispondere a questa domanda leggendo i vari ordini del giorno dei vostri Consigli, dicendo i vari problemi che avete affrontato nelle vostre riunioni, ed infine i molteplici orientamenti che avete elaborato. Rispondendo in questo modo, voi sicuramente ci direste in che modo voi coi vostri parroci avete testimoniato Gesù risorto. Ma il S. Padre ci invita nel DV ad andare



molto in profondità e a chiederci: al di sotto di tutti gli ordini del giorno, di tutti i problemi, di tutti gli orientamenti c'è qualcosa di unico e di unificante? Ascoltate la risposta di Benedetto XVI: «... attraverso questa multiforme testimonianza, debba emergere soprattutto quel grande "sì" che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo». Ciò che vi muove nella vostra decisione di assumervi consapevolmente la corresponsabilità del bene della vostra parrocchia, è la vostra decisione a favore dell'uomo: della sua dignità, della difesa della sua preziosità. «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo», recitiamo nel Credo; «è risorto per la nostra giustificazione», insegna S. Paolo. Tutto ciò che voi decidete coi vostri parroci nei Consigli; tutto ciò che voi proponete ai vostri parroci; dalla fiera parrocchiale agli itinerari di educazione dei

nostri bambini, è la forma concreta che assume la forza giustificatrice della presenza del Risorto. Il Convegno di Verona ha individuato cinque ambiti in cui deve soprattutto essere detto il «grande "sì" della fede»: il matrimonio e la famiglia; il lavoro e la festa; l'educazione e la cultura; la povertà e la malattia; la vita sociale e politica». Il nostro «sì» all'uomo si scontra oggi - ci richiama il S. Padre - con una cultura che sta dicendo dei grandi «no» all'uomo: no all'uomo che non si rassegna ad essere considerato come un animale; no all'uomo la cui ragione vuole porsi le domande e cercare risposte sui grandi problemi religiosi della vita; no all'uomo la cui libertà non si accontenta di costruire società che siano solamente coesistenza di opposti egoismi. Ecco perché il S. Padre dice: «l'opera di evangelizzazione, che non è mai un semplice adattarsi alle culture, ma è sempre anche una purificazione». Nelle discussioni dei vostri Consigli, nell'elaborazione di orientamenti pastorali

condivisi, abbiate sempre una grande vigilanza al riguardo. Vi dicevo che il fatto cristiano è una presenza. Ne deriva che la modalità fondamentale di proporlo a chi vi è ancora estraneo, è la testimonianza in cui si testimonia che quella presenza rigenera la propria umanità. In questo modo la testimonianza diventa proposta di vita, provocazione della libertà di chi sta entrando nella realtà: il bambino, il ragazzo, il giovane. Senza questo atto di testimonianza, che semplicemente definisce l'atto educativo, la presenza e la potenza del Risorto è destinata a non contagiare mai il tessuto umano. Fuori di questo rapporto così strutturato, inevitabilmente o si introduce l'uomo solo dentro alla conoscenza di una dottrina o lo si spinge ad un impegno morale basato sulle sue forze. L'uno e l'altro esito non sono duraturi. Questa forte sottolineatura dell'urgenza educativa fatta nel DV non può essere lasciata cadere.

La programmazione ed i percorsi che abbiamo elaborato per il Congresso Eucaristico Diocesano sono profondamente sintonizzati col DV. Tre degli ambiti su cui ha riflettuto il IV Convegno ecclesiale nazionale - cittadinanza, educazione, lavoro - sono i tre itinerari del Congresso. Vi chiedo di dedicare una riunione dei vostri Consigli alla lettura del DV, preceduta da una buona introduzione. La lettura vi porti a rispondere alle seguenti domande: a) confrontando il lavoro che stiamo facendo in parrocchia col DV, quali conclusioni dobbiamo trarre? b) c'è qualche passaggio del DV che sembra particolarmente importante per la nostra parrocchia? se sì, che cosa dobbiamo fare? Potrebbe essere utile che, data la profondità e vastità del tema e/o la particolare natura delle decisioni, sia opportuno pensare a riunioni interparrocchiali dei Consigli Pastoralari. Soprattutto, penso, ad itinerari di pastorale giovanile, i quali nei loro momenti fondamentali non possono non essere pensati e realizzati che all'interno di una pastorale integrata.

Concludo colle stesse parole del S. Padre. «Siamo stimolati perciò a tenere sempre presente che non siamo soli nel portarne il peso: ci sosteniamo infatti gli uni gli altri e soprattutto il Signore stesso guida e sostiene la fragile barca della Chiesa. Ritorniamo così al punto da cui siamo partiti: decisivo è il nostro essere uniti a Lui, e quindi tra noi, lo stare con Lui per poter andare nel suo nome (cfr. Mc 3,13-15). La nostra vera forza è dunque nutrirsi della sua parola e del suo corpo, unirvi alla sua offerta per noi, come faremo nella Celebrazione di questo pomeriggio, adorarlo presente nell'Eucaristia: prima di ogni attività e di ogni nostro programma, infatti, deve esserci l'adorazione, che ci rende davvero liberi e ci dà i criteri per il nostro agire. Nell'unione a Cristo ci precede e ci guida la Vergine Maria, tanto amata e venerata in ogni contrada d'Italia. In Lei incontriamo, pura e non deformata, la vera essenza della Chiesa e così, attraverso di Lei, impariamo a conoscere e ad amare il mistero della Chiesa che vive nella storia, ci sentiamo fino in fondo parte di essa, diventiamo a nostra volta "anime ecclesiali", impariamo a resistere a quella "secolarizzazione interna" che insidia la Chiesa nel nostro tempo, in conseguenza dei processi di secolarizzazione che hanno profondamente segnato la civiltà europea».

* Arcivescovo di Bologna

Una grande pena per la città deturpata

Ieri la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo per i patroni delle «Arti murarie»

«Noi dobbiamo accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità». Cari fratelli e sorelle, l'Apostolo esorta a compiere un gesto di accoglienza nei confronti di chi annuncia il Vangelo. L'accoglienza è un gesto squisitamente, propriamente umano. Esso infatti presuppone che chi accoglie abiti non solo fisicamente un territorio, ma abbia dato origine ad una dimora. E la dimora è prima di tutto un ambito spirituale costituito da relazioni interpersonali. E per questo che se anche gli animali delimitano per abitarvi un territorio, è proprio dell'uomo dare origine a dimore. L'arte muraria, ancora più

precisamente l'architettura, ha un posto singolare nell'ambito del lavoro umano. Essa infatti ha due finalità, non una sola come tutte le altre arti. Ha una finalità pratica, quella di edificare costruzioni che difendono l'uomo dagli agenti atmosferici e gli consentono di svolgere le sue attività. Ma ha anche una finalità estetico-spirituale, quella di consentire di vivere umanamente in uno spazio dotato di bellezza. Infatti «l'abitazione non è un mero rifugio per l'uomo: non contiene solo spazi in cui egli dorme, cucina, mangia ecc... ma in cui vive la vita della sua famiglia ed in cui accadono anche molti eventi spirituali» (D. von Hildebrandt, *Estetica*, Bompiani ed., Milano 2006, pag. 527). Quando la vostra arte muraria riesce ad unire armoniosamente le due finalità, essa crea spazi nei quali l'uomo vive un'esperienza unica, l'esperienza della bellezza. Viviamo quest'esperienza quando entriamo nel nostro S. Petronio, o in S. Marco a Venezia, o ci si ferma sotto la cupola di Michelangelo. Vedete che qualità può avere l'accoglienza! Ma l'equilibrio che la grande arte muraria sa custodire fra la sua finalità pratica e la sua finalità estetica, può essere spezzato. Ciò accade ogni volta che le esigenze pratiche diventano talmente dominanti, direi tiranniche, da dare origine a dimore nelle quali si può solo mangiare e dormire, non vivere la vita spirituale, affettiva ed intellettuale. Quando si attraversano alcuni quartieri di metropoli europee, si prova un senso di «spaesamento», di malessere interiore profondo. Essi sono segni e causa al contempo di una degradazione della dignità dell'uomo; di un profondo disconoscimento della sua vocazione a vivere nella bellezza di dimore vere. In questi contesti l'uomo - l'uomo nella sua umanità - non può più trovare accoglienza, e non è più possibile una vera

cooperazione alla diffusione della verità. La costruzione di un edificio dunque non è solo un fatto tecnico. Il modo di costruire case, templi, edifici pubblici è uno dei segni più chiari della coscienza che l'uomo ha di se stesso. Avete una grande responsabilità educativa. Ma l'accoglienza su cui ci invita a riflettere la parola di Dio, non riguarda solo le singole dimore. Anche la città nel suo insieme di case, templi, piazze costituisce in senso ancora più forte la dimora in cui l'uomo è accolto. Luogo che si apre a noi quando vi entriamo, e può costituire un insieme così armonico da prefigurare la stessa città divina. Le città racchiudono in sé un mondo di significati carico di verità e di bellezza, un mondo generato dalla storia del popolo che vi abita. Certamente tutto questo non è vero di ogni città, ma sicuramente è vero di Bologna. Chi non prova un senso di appartenenza ed al contempo di apertura all'altro quando si ferma in Piazza Maggiore? È una grande pena, pari solo al grande amore che questa città merita, il vederla - in alcune sue parti soprattutto - deturpata nella sua bellezza, sfregiata nella sua dignità estetica. Vorrei terminare chiedendo in primo luogo a voi dell'Arte muraria di essere custodi e difensori di questa intima bellezza di Bologna. La bellezza della propria città nutre l'anima del popolo che la abita, ed è una delle principali fonti della sua felicità.

† Carlo Caffarra, arcivescovo



I santi Quattro Coronati

È morto don Bedeschi

Domani alle 11, nella chiesa di San Paolo di Ravenna a Bologna, si svolgeranno i funerali (presieduti dal vescovo di Faenza monsignor Claudio Stagni) di don Lorenzo Bedeschi. Oggi la salma sarà portata in chiesa alle 12.45 e alle 17.30 ci sarà il Rosario. Dopo le esequie la salma sarà tumulata nel



Don Bedeschi

cimitero di Bagnacavallo. Nel suo testamento spirituale don Bedeschi ha scritto tra l'altro: «Fiducioso intendo morire insieme nella Chiesa cattolica del mio battesimo alla quale ho consacrato ogni mia attività sacerdotale e culturale».

Ho conosciuto don Bedeschi, giornalmente, all'epoca di una sua famosa serie di articoli sull'«Avvenire d'Italia» (allora stampato a Bologna); certo, il taglio e gli interessi erano diversi da quelli, più noti, degli studi sul Modernismo, su don Murri, sui cattolici «disobbedienti». La produzione di don Bedeschi ha passato gli ottanta libri, più innumerevoli interventi, in manifestazioni e scritti - oltre al lungo impegno universitario a Urbino, nel quale ha formato un gruppo ampio e ferrato di studiosi. La sola collana di studi della fondazione «Murri», avviata con la donazione delle carte del padre da parte del figlio Stelvio, costituirebbe un corpus destinato a durare. Dopo le inchieste sul comunismo nella nostra Regione (celebre e di grande successo «L'Emilia ammazza i preti»), don Bedeschi aveva via via spostato la sua attenzione, quindi il maggiore impegno nella ricerca e pubblicazione, sui contrasti interni al mondo cattolico fra Ottocento e Novecento. Negli anni Settanta avrebbe liquidato tutto Acquedri come conservatore e retrivo, incapace di stare al passo con i tempi. Nello scontro, peraltro certamente amaro, sofferto, ricco di luci ed ombre e di non poche strumentalizzazioni (basterebbe pensare alle visite apostoliche al seminario bolognese, alle polemiche fra l'«Avvenire d'Italia», allora diretto da Rocca d'Adria, e l'«Unità cattolica» di Milano) don Bedeschi simpatizzò apertamente per i (per allora) «perdentisti»: da don Murri alla Lega ai preti romagnoli accusati di modernismo, per gli scrittori come Fogazzaro; mettendo sempre più in luce la positività della «disobbedienza», piuttosto che le ragioni della controparte. Certo, tutt'altra cosa, es., dal «sentire cum Ecclesia» di un Benedetto XV. Anche nel pregevolissimo, non solo per abilità di indagine, ma per lo scrivere, libro su padre Marella, sostiene un'interpretazione certo suggestiva, ma che non teneva conto di altri aspetti (compreso il suo «pentimento»): quella che Marella era un modernista, che era altrettanto certamente un santo, quindi che era stato un grave errore condannare i modernisti. Comunque si guardi a queste interpretazioni dell'autore (alle quali sarebbero da aggiungere il contributo al dibattito su Sturzo e De Gasperi, l'intervento su Focherini, ecc.), egli lascia, oltre che un forte ricordo, anche per la carica di simpatia, un patrimonio di studi sul quale potrà esercitarsi un ampio lavoro degli studiosi; magari superando qualche schematizzazione, tenendo conto di altre voci, in alto e in basso, dell'epoca.

Giampaolo Venturi



magistero on line

Sul sito www.bologna.chiesa.cattolica.it si trovano i testi integrali dell'Arcivescovo: quello dell'incontro con i Consigli pastorali parrocchiali, domenica 12, quello della prima lezione ai docenti universitari, mercoledì 15. E infine il testo dell'omelia per i santi Quattro Coronati.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 13.15 in Cattedrale, davanti alla Madonna della Tenerezza, preghiera con la comunità greco-cattolica ucraina di Bologna. Alle 16 a S. Giorgio di Piano Messa per il 20° anniversario di fondazione del Sav di Galliera.
- MARTEDÌ 21**
Alle 10.30 al Comando regionale Carabinieri di via Bersaglieri Messa per la festa della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma.
- MERCOLEDÌ 22**
Alle 11 Cresime a S. Donnino. Alle 16 assiste all'apertura dell'anno accademico della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Alle 18 seconda

- lezione ai docenti universitari.
- VENERDÌ 24**
Alle 16.30 Messa alla Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di S. Severino.
- SABATO 25**
Alle 10.30 partecipa all'apertura dell'anno accademico dell'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna.
- DOMENICA 26**
Alle 11 Cresime a S. Donnino. Alle 18.30 nella parrocchia di S. Teresa del Bambino Gesù Messa e accoglienza dell'urna con le reliquie della Santa.

Minerbio ricorda i suoi due Vescovi

La comunità parrocchiale di Minerbio ricorderà venerdì 24 alle 20.30 due suoi figli illustri: monsignor Enrico Grazioli, arcivescovo di Nocopoli e monsignor Dionigio Casaroli, arcivescovo di Gaeta, rispettivamente nel centenario e nel quarantesimo della morte. La duplice ricorrenza verrà celebrata con una conferenza organizzata dal centro culturale «G. La Pira», nell'ambito delle iniziative collegate alla recente Giornata del Ringraziamento promossa dalla locale sezione Coldiretti. Relatori monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì-Bertinoro, e Cesare Fantazzini, del Centro «La Pira». Coordinerà Alessandra Nardi, presidente dello stesso Centro.

Monsignor Enrico Grazioli nacque a Minerbio nel 1837 da genitori di umilissima condizione e, ancora fanciullo, fu accolto nel collegio dei Gesuiti di Ferrara per poi entrare nel seminario della stessa Arcidiocesi a completare con lode gli studi. Ordinato sacerdote, fu inviato come cappellano a Tamara di Copparo, economo a Zocca e parroco a S. Nicolò di Argenta. Nominato canonico della Cattedrale di Ferrara, fu in seguito



Monsignor Casaroli

cancelliere della Curia, vicario capitolare e generale. Consacrato Vescovo nel 1895, divenne amministratore dell'arcidiocesi alla morte dell'arcivescovo, cardinal Mauri. Trasferito a Roma, fu nominato canonico di S. Giovanni in Laterano e deputato alla vigilanza dei monasteri dell'urbe. Qui morì nel 1906. Monsignor Dionigio Casaroli nacque a Minerbio nel 1869 nella povera borgata della Castiglia (Tintoria). Fin da fanciullo manifestò grande interesse per gli studi che, con molti sacrifici, intraprese nel seminario di Bologna, aiutato dal suo parroco don Cantelli. Completata con anticipo la sua preparazione, nel 1892 fu ordinato sacerdote esercitando il ministero, come cappellano, tra i giovani della parrocchia urbana dei santi Vitale e Agricola. Nominato nel 1897 parroco di S. Giorgio di Varignana (Osteria Grande), qui costruì la nuova bellissima chiesa. Dal 1916 al 1926 fu parroco di S. Giovanni in Persiceto, poi promosso alla sede arcivescovile di Gaeta. In questa antica sede esercitò il ministero episcopale con grande umanità e prudenza fino alla morte, avvenuta nel 1966 alla veneranda età di 97 anni. (C.F.)



Monsignor Grazioli

le sale della comunità

A cura dell'Accademia Romagna

ALBA
v. Arcoveggio 3
051.352906
Cars
Ore 15.30 - 18

ANTONIANO
v. Gatticelli 3
051.3940212
Tristano e Isotta
Ore 17.30
World Trade Center
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940
Chiuso per lavori

CASTIGLIONE
v. Castiglione 3
051.333333
L'imbroglio
Ore 17.30 - 17.50 - 20.10 - 22.30

CHAPLIN
v. S. Sirogessa 5
051.585253
L'amico di famiglia
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762
N (io e Napoleone)
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

ORIONE
v. Cimabue 14
Viaggio segreto

051.382403
051.435119
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212
La stella che non c'è
Ore 16 - 18.30 - 21.30

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417
The Queen
Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)
v. Marconi 5
051.976490
La gang del bosco
16 - 18 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976
Ant Bully
Ore 14.30 - 16.20 - 18
Uomini & donne
Ore 19.40 - 21.30

CREVALCORE (Verdi)
p.ta Bologna 13
051.981950
The departed
Ore 15 - 18 - 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091
Babel
Ore 21

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Caribaldi 3/c
051.821388
Monster's house
Ore 14.30 - 16.15
Lost city
Ore 18 - 21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100
The departed
Ore 15.30 - 18.15 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Caribaldi
051.6740092
La sconosciuta
Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il Cardinale alla Casa «Santa Maria delle Grazie»

L'iniziativa è partita da una buona parte degli ospiti della Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie» della parrocchia di S. Severino: «qualche tempo fa - spiega il presidente Franco Pellandra - hanno scritto all'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra chiedendogli di venire qui in visita. L'Arcivescovo ha risposto con sollecitudine, mettendosi in contatto con il parroco don Giorgio Dalla Gasperina: così sarà fra noi per presiedere la celebrazione eucaristica venerdì 24 alle 16.30, in una sala dove ogni venerdì alla stessa ora don Giorgio celebra la Messa vespertina parrocchiale. La Casa è sorta nel '93 per volontà dell'allora parroco don Giancarlo Cevenini, per il sostegno alle persone anziane e sole; fu lo stesso don Giancarlo a progettare (era ingegnere). Un ponte coperto la collega al matroneo della chiesa parrocchiale, ed ogni domenica gran parte degli ospiti lo percorrono per partecipare alla Messa festiva. La gestione è un'Onlus, della quale fanno parte anche il parroco e un rappresentante della Curia. Nella Casa sono accolti 59 ospiti, la metà non autosufficienti, assistiti da personale e volontari; essenziale è sempre stato l'aiuto delle suore, prima indiane dell'ordine di S. Luigi Gonzaga e da qualche anno della congregazione di S. Giuseppe. (C.U.)



Boninsegna

diocesi

CONVEGNO DI VERONA. Si comunica ai parroci che occorre segnalare entro giovedì 23 al Centro servizi generali della diocesi (via Altabella 6, tel. 051.6480777) il numero di copie che si desidera ricevere del supplemento di «Avvenire» sul Convegno ecclesiale di Verona (gli abbonati lo riceveranno automaticamente). Tali copie dovranno essere poi ritirate presso lo stesso Csg.

CARDINALE BIFFI. Domani dalle 18.30 alle 19.15 nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il cardinale Giacomo Biffi proseguirà le sue catechesi su «L'enigma dell'uomo e la realtà battesimale».

CARABINIERI. Domenica 26 alle 11 nella chiesa di S. Giovanni Battista di Casalecchio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa per la festa della «Virgo Fidelis», patrona dei Carabinieri.

CASA S. MARCELLINA. La Casa S. Marcellina (via Lugolo 3, Guzzano di Pianoro, tel. 051.777073, e-mail casasm@hotmail.it) organizza una serie di «lectio» sulle icone bibliche del Ced, curate dalle suore Marcelline. La prima sarà sabato 25 dalle 15.30 alle 17; segue il Vespri.

USMI. Oggi alle 15.30 all'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) per iniziativa dell'Usmi diocesana monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Congresso eucaristico diocesano proporrà alle religiose una riflessione su «Specificità del Ced: coinvolgimento e iniziative caratterizzanti».

APOCALISSE. Domenica 26 dalle 9 alle 12.30 nella Sala S. Benedetto del monastero di S. Stefano (via S. Stefano 24) secondo appuntamento della lettura biblica «L'Apocalisse: il libro della fine». Relatore padre Jean-Paul Hémandez, gesuita, approfondimento spirituale di padre Ildefonso Maria Chessa, benedettino olivetano.

ADORAZIONE EUCARISTICA. Le Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe invitano i giovani all'Adorazione eucaristica tutti i martedì alle 21 fino al 19 dicembre, nella Basilica di S. Francesco (entrata Piazza Malpighi 9) sul tema: «Adorate il Signore nei vostri cuori... pronti a rispondere della speranza che è in voi». Informazioni: Missionarie, tel. 051.845002 - 051.237999, giovani@kolbemission.org

parrocchie

LOIANO. Nella parrocchia di Loiano martedì 21 alle 20.30 sarà celebrata una Messa presieduta da monsignor Vincenzo Zari, vescovo emerito di Forlì, nel terzo anniversario della morte di monsignor Guerrino Turrini, parroco di Loiano dal 1944 al 2003.

NOSTRA SIGNORA DELLA PACE. La parrocchia di Nostra Signora della Pace ha a disposizione due confessionali, usati ma in buono stato, che cederebbe gratuitamente. Per informazioni tel. e fax 051.383920.

Casa S. Marcellina, «lectio» sulle icone bibliche del Ced - S. Stefano, secondo incontro della lettura sull'Apocalisse Ac, incontro con Ernesto Diaco sulla comunicazione - Mcl, conferenza a Pieve di Cento sul Convegno di Verona

associazioni e gruppi

AC. Terzo appuntamento, venerdì 24 alle 21 al Centro diocesano dell'Azione cattolica (via del Monte, 5), del modulo formativo «Dal pensiero alle parole. La comunicazione al servizio della Chiesa». Ernesto Diaco, presidente diocesano dell'Ac di Cesena-Sarsina e membro dell'area nazionale formazione, parlerà su «Comunicare l'associazione. Quali abilità per trasmettere all'esterno un messaggio associativo».

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE. Oggi a Porretta, nella chiesa dei Cappuccini, si festeggia S. Elisabetta d'Ungheria, patrona della mattina saranno animate da padre Carlo Folloni, assistente regionale Ofs. Alle 15 incontro, alle 16.30 Rosario, alle 17 Messa, sempre presieduta da padre Folloni, con il rinnovo della professione degli iscritti all'Ofs.

MCL. «Echi del Convegno ecclesiale di Verona: contenuti e orientamenti per un cammino di speranza»: questo il tema dell'incontro di venerdì 24 alle 21 nella sala Dafni Carletti di Pieve di Cento (piazzetta sul retro del municipio), guidato da Vera Zamagni, coordinatrice della delegazione diocesana al Convegno. Promuovono le parrocchie di Pieve di Cento, Castello d'Argile, Veneziano e i rispettivi Circoli Mcl.

VAI. Il Volontariato assistenza infermi zona S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 28 novembre nella parrocchia di S. Maria della Misericordia (piazza di Porta Castiglione 4). Alle 18 incontro fraterno, alle 19 Messa per i malati della comunità.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 25 ore 16-17.30 nel Santuario S. Maria della Visitazione (via Riva Reno 35) don Gianni Vignoli presenterà l'intervento del cardinale Caffarra alla Commissione diocesana per la Pastorale del lavoro, dopo il convegno di Verona.

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà un incontro mercoledì 22 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica; alle 20 cena conviviale; alle 21 conferenza di padre Vincenzo Benetollo, domenicano, su «La Chiesa madre e maestra».

VEDOVE. Il movimento vedovile «Vita nuova» terrà il ritiro di Avvento domenica 26 alle 15.30 nella Basilica di S. Maria della Vita (via Clavature 10).

mercatini

S. DOMENICO. «Piccole cose del tempo passato a S. Domenico»: torna nei giorni venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 nella Cappella Ghisilardi (piazza S. Domenico 12) la mostra mercato a favore delle iniziative domenicane. Orario: 9.30-12.30 e 16-18.30.

«AMICI PER LA VITA». La onlus «Amici per la vita» terrà la consueta vendita natalizia a favore della propria attività venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 nella parrocchia dei Ss. Bartolomeo e Gaetano (strada Maggiore 4). Orario: 9.30-13 e 15.30-19.

BORGO PANIGALE. Nella parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale sabato 25 e domenica 26 novembre e domenica 3 dicembre si terrà il mercatino di Natale a favore delle opere parrocchiali. Orario: 8.30-12.30 e 14-20.



Pippi all'Antoniano

Mentre in Montagnola continua «Un'Isola per sognare» (oggi alle 16.30 appuntamento con «Cappuccetto Rosso»), AGiO va in scena al teatro Antoniano (via Guinizelli 3) con la rassegna «Antoniano Ragazzi». Oggi alle 16 «Le nuove avventure di Pippi Calzelunghe», domenica prossima «Ventimila leghe sotto i mari»: spettacoli di teatro ragazzi ispirati ai classici della narrativa per l'infanzia (e non solo), dai 4 anni. Ingresso euro 5. Info: AGiO, tel. 051.4228708, www.agio.it



Virgo fidelis

«Virgo fidelis», Messa dell'Arcivescovo

L'11 novembre 1949 Pio XII (Eugenio Pacelli) proclamava Patrona dell'Arma dei Carabinieri la Vergine Santissima con il titolo lauretano di «Virgo Fidelis». Attraverso questo titolo - «Vergine Fedele» - scopriamo in Maria, la Madre del Signore, un'autentica imitazione e sequela al piano redentivo di Cristo. Questa celebrazione quindi è quella con la quale ogni carabiniere, guardando alla sua Patrona (Patronus-difensore presso il tribunale) che intercede presso Dio e lo difende dagli attacchi del maligno, si ferma a riflettere su tre concetti che sviluppano il tema della fedeltà che in Maria trova un valido modello: Fede, Fedeltà, Fedeltà. Fede: è la fiducia e la dedizione che nasce verso un'istituzione, una causa, un'ideale o una persona. Fedeltà: mantenersi il più possibile, come persona, all'interno del progetto scelto, seguendone fedelmente le linee guida. Fedeltà: raggiungimento completo e duraturo nell'arco di tutta la vita dei fini e dei progetti dell'ideale stesso. Fin dalla sua fondazione l'Arma dei carabinieri ha adottato nel suo operare nel territorio italiano come, all'estero, nelle missioni di pace il motto che scaturisce da questa fedeltà: nei secoli fedele. Per onorare questa ricorrenza, presiederà la celebrazione eucaristica l'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra. La Messa, celebrata dai cappellani militari si svolgerà presso il Comando Regione Carabinieri di via Bersaglieri martedì 21 alle 10.30. Don Giuseppe Grigolon, cappellano militare dei Carabinieri

Vespri d'organo

Oggi alle 16,15, per i «Vespri d'organo a S. Michele in Bosco», proposti da Unasp-Acli e dal Quartiere S. Stefano, Matteo Bonfiglioli, sull'antico organo, esegue musiche di Claudio Merulo, Girolamo Frescobaldi, Andrea Gabrieli, Spiridonis a Monte Carmelo. Ingresso libero.

Morto Boninsegna

È scomparso domenica scorsa, dopo breve malattia, Guglielmo



Boninsegna

Boninsegna, collaboratore della Curia dal 1985 come volontario della Caritas. Aveva 92 anni, e fino a pochi giorni prima della morte ha continuato con assoluta fedeltà e grande generosità il suo servizio in appoggio al Centro servizi generali. Nato a Villa Bartolomea (Verona), ma dal 1947 a Bologna, era pensionato delle Ferrovie e dal 1950 faceva parte della Confraternita della Misericordia.



I bambini della 5ª A della scuola «Il Pellicano»

«Pellicano», tortellini e torta di riso per il Papa

Domenica scorsa il Papa Benedetto XVI ha mangiato tortellini e torta di riso, prodotti tipici bolognesi, che sono stati il dono della classe 5ª A della Scuola Elementare «Il Pellicano» di Bologna in visita a Roma. Assieme a questi prodotti i bambini bolognesi hanno donato al Papa anche un libro contenente una lettera autografa per ciascuno. Il Papa dalla finestra del suo studio, dopo l'Angelus, durante la diretta in eurovisione, ha salutato la classe, e con un tenero sorriso di compiacimento ha confermato di averle lette tutte quelle lettere. Ora certamente arriverà anche la risposta ai piccoli.

Agostino Baroni, il centenario

La comunità parrocchiale di S. Giorgio di Piano domenica 26 novembre alle 11.30, con una celebrazione eucaristica presieduta dal padre comboniano Giulio Albanese, commemora il centenario della nascita di monsignor Agostino Baroni, missionario comboniano, vescovo emerito di Karthum (Sudan) e ne ricorda con gratitudine l'esemplare testimonianza di una vita totalmente dedicata all'evangelizzazione e alla promozione umana del popolo sudanese. «Monsignor Agostino - spiega padre Albanese - è stato un grandissimo missionario, estremamente lungimirante per quanto riguarda la realtà africana. Un vero apostolo, capace di grande discernimento sulle sfide della missione: la sua fu davvero una missione "a 360 gradi"». «È importante - continua - ricordare che egli partecipò al Concilio, e ne assorbì completamente lo spirito: il grande impulso missionario dato dal decreto "Ad gentes" e la necessità del dialogo con le altre religioni, nel suo caso con i musulmani, maggioritari nel Nord Sudan». «È sempre stato molto zelante e straordinariamente versato nei rapporti umani - conclude padre Albanese - Pur essendo il successore di S. Daniele Comboni alla guida della Chiesa sudanese, fu sempre umile e accettò qualunque incarico gli fosse assegnato: anche quello, arrivatogli quando era già "a riposo", di guidare una piccola diocesi del Sud Sudan. Insomma, un uomo ricchissimo di carismi». (C.U.)



Baroni

Rinnovata la chiesa di Sasso

La chiesa di Sasso Marconi, sorta nel 1832 come Santuario della Madonna del Sasso e divenuta, 50 anni dopo, la sede della parrocchia di S. Pietro di Castel del Vescovo, fu distrutta dalle bombe negli ultimi giorni della guerra (aprile 1945). Venne poi ricostruita, ma in modo incompleto, nel 1950. Da allora non sono mai cessati alcuni saltuari interventi di completamento e di miglioramento. Un importante intervento è stato realizzato da settembre a oggi con l'adozione di un nuovo impianto di illuminazione più razionale e più conforme alle norme, con il totale rinnovo della tinteggiatura che ora si presenta più armoniosa ed accogliente, con una rinnovata lucidatura dei marmi del pavimento e con una delicata opera di restauro e di preservazione di tutte le immagini, dipinti e statue, che arricchiscono l'edificio. Ora la chiesa parrocchiale del capoluogo, Santuario della Beata Vergine del Sasso, si presenta con una veste nuova e potrà continuare a custodire con maggiore dignità l'immagine della Madonna del Sasso, raffigurata nella piccola immagine tradizionale e ora anche

nella grande vetrata dell'abside. I fedeli della parrocchia e i devoti del Santuario sono molto lieti di essere accolti in una chiesa che sembra nuova. Domenica 26 novembre alle 9 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, sarà presente a Sasso Marconi per inaugurare la sala parrocchiale rinnovata dall'opera dei giovani, benedire i lavori eseguiti in chiesa e celebrare la Messa con la comunità in festa.



La chiesa di Sasso Marconi

L'AGENDA DEL CONGRESSO

OGGI
Conclusione del primo
itinerario
formativo: «Celebrazione
del Mistero Eucaristico»



Via Masi 42: l'Adorazione continuata delle «Ancelle»

Un luogo eucaristico forse non molto noto, ma importante per la nostra città e per l'intera diocesi è la chiesa del monastero delle Ancelle Adoratrici del SS. Sacramento, in via Ernesto Masi 42 (angolo via Murri), annesso al monastero stesso che ha l'ingresso in via Murri 70. Le Ancelle sono un ordine contemplativo, il cui carisma è l'Adorazione eucaristica continuata; vivono una vita di nascondimento, per dedicarsi completamente a questo loro compito. La chiesa tuttavia, dove il SS. Sacramento è esposto in permanenza, è aperta al pubblico tutti i giorni, per permettere a chi lo desidera di svolgere Adorazione eucaristica personale assieme alle suore (che sono sempre presenti e visibili pur dietro una cancellata), oppure di partecipare, sempre assieme alle suore, alle celebrazioni, eucaristiche e non, che vi si svolgono. La chiesa dunque è aperta: nei giorni festivi dalle 8.30 alle 11.45, con Messa alle 10, e dalle 16 alle 18.30, con Vespri alle 17.30 e Rosario alle 18; nei feriali, dalle 6.45 alle 11.45, con Messa alle 7, e nel pomeriggio con lo stesso orario e le stesse celebrazioni dei festivi. La storia delle Ancelle è legata a quella della loro fondatrice, la Serva di Dio madre Costanza Zauli. «Madre

Costanza - spiega la superiora - fu spinta da un'ispirazione divina a fondare la nostra Congregazione, perché ci fosse un luogo dove Gesù Eucarista, potesse essere, diceva, "sempre adorato, giorno e notte". Ella apparteneva alla congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, ed era conversa nel convento di via Murri 74, che anche oggi è accanto al nostro monastero. Era addetta quindi ai lavori più umili, e lo aveva fatto per mantenersi appunto umile il più possibile. E proprio per umiltà resistette a lungo all'ispirazione, perché non si sentiva adeguata a divenire fondatrice di una nuova realtà religiosa». «In seguito - prosegue la superiora - si ammalò, e così il monastero, che si era iniziato a costruire nel 1925, rimase a lungo inutilizzato; anche se la superiora di madre Costanza la sostenne sempre nella sua scelta. Fu il cardinale Nasalli Rocca a volere che l'attività della nuova Congregazione iniziasse, nel 1933, e a riconoscerla ufficialmente nel 1935. E proprio il 3 agosto 1933, giorno dell'inaugurazione del monastero, madre Costanza, giunta davanti all'Eucaristia solennemente esposta, si alzò dalla sedia con cui vi era stata portata e mostrò così di essere improvvisamente e miracolosamente guarita».



La chiesa del monastero

Il punto sulla preparazione dei convegni del Ced: un lavoro che ha bisogno dell'impegno e della collaborazione di tutti

Un grande laboratorio

Il programma dell'anno congressuale prevede un percorso ecclesiale ed un percorso culturale. Quest'ultimo contempla tre itinerari tematici che si concluderanno con tre convegni pubblici dal titolo «Caritas & Libertas», riflessione sulle nuove schiavitù e sulle strategie di convivenza civile; «Bambini cattivi o cattiva educazione?» sulla formazione delle giovani generazioni; «Il sole e l'Eucaristia, fonti di energia pulita» sulla continuità tra partecipazione all'Eucaristia e condivisione delle risorse. Attraverso questi convegni si caratterizza l'invito della Chiesa di Bologna a vivere l'Eucaristia come sorgente di trasformazione della vita e della storia. La partecipazione all'Eucaristia è nutrimento e sorgente inesauribile di energie spirituali, premessa per la conversione personale e sociale e per la fedeltà quotidiana alla condivisione. I convegni presentano una sostanziale novità, sono concepiti come il punto di arrivo di un percorso di preparazione che coinvolgerà, nell'arco di un anno, tutte le donne e gli uomini di buona volontà interessati ai temi proposti. Infatti, sia le relazioni che i relatori saranno individuati «in itinere», tenendo conto dell'apporto dei comitati scientifici e dei partecipanti alla preparazione di ciascun convegno. Il cuore del percorso culturale del Ced non è, dunque, nella presentazione finale dei risultati ma in tutta la fase preparatoria. Questa novità metodologica è caratterizzata dal fatto che la Chiesa di Bologna chiede la partecipazione non solo ai presbiteri ma anche

ai laici, sia come singoli che come membri delle parrocchie e delle diverse formazioni sociali. La Chiesa di Bologna apre, così, il proprio processo di riflessione ai fedeli, alla società civile e alle istituzioni politiche operanti sul territorio diocesano e chiede a questi attori sociali un aiuto per elaborare il messaggio decennale che il Ced intende lanciare per la vita delle città della diocesi. Il 13 e il 14 ottobre 2006 il Ced è stato presentato ai rappresentanti di istituzioni e associazioni che operano nella diocesi di Bologna. Ciascun intervenuto è stato invitato ad aderire ai lavori di preparazione del convegno più affine ai propri interessi. La preparazione di ciascun convegno è guidata da un comitato scientifico composto da varie competenze: teologiche, scientifiche, politiche e sociali. L'avvio alla preparazione di ciascun convegno prevede l'incontro tra i soggetti della società civile interessati al tema e il comitato scientifico. Per il convegno «Caritas & Libertas» l'avvio ha avuto luogo il 27 ottobre; per il convegno «Il sole e l'Eucaristia, fonte di energia pulita» si è svolto il 17 novembre; mentre per il convegno «Bambini cattivi o cattiva educazione?» l'avvio è previsto per il 26 gennaio 2007. Nell'incontro di avvio alla preparazione di ciascun convegno, il comitato presenta i risultati provvisori del proprio lavoro e invita i partecipanti a riflettere e fornire contributi. Questi contributi verranno selezionati e discussi all'interno del comitato scientifico che presenterà lo stato dei lavori sia mensilmente, attraverso la relazione pubblicata su Bologna 7, sia durante un ulteriore incontro pubblico di ripresa dei lavori di preparazione dei convegni. Il Ced vuole essere occasione per sperimentare la condivisione tra le persone, per presentare il modello Eucaristico ai cristiani e ai non cristiani. Le parrocchie sono sede privilegiata di elaborazione e sperimentazione del modello di condivisione eucaristica nonché di riflessione e di discussione dei temi proposti secondo la sensibilità delle varie componenti, come i gruppi di giovani e di famiglie. Per conoscere più a fondo i temi di ciascun convegno si rimanda al sito internet del Ced www.bologna.chiesacattolica.it/ced/ in cui sono reperibili anche gli indirizzi mail dei singoli convegni per fornire un proprio contributo alla riflessione.

Rocco Alagna
(Comitato Scientifico Caritas & Libertas)
Roberta Centonze
(Comitato Scientifico Il Sole e l'Eucaristia)



Eucaristia, progetto educativo

Oggi si conclude in tutte le parrocchie della diocesi la prima tappa del percorso formativo proposto nell'ambito del Congresso eucaristico diocesano. «A guidare questo itinerario - spiega monsignor Stefano Ottani, coordinatore del Ced - è la celebrazione dell'Eucaristia: e in questo periodo è stata posta l'attenzione sui riti introduttivi. La catechesi domenicale poi ci ha invitato a vivere gli atteggiamenti eucaristici dell'accoglienza e della risposta alla convocazione con cui il Padre chiama i suoi figli a riunirsi attorno alla sua mensa. Così non solo ci ha aiutato a riscoprire la straordinaria grazia che è la celebrazione eucaristica per la comunità cristiana, ma anche ad accogliere il messaggio che da essa va a tutta la città, al mondo che non ha questa grazia». «In particolare, questo primo momento - prosegue monsignor Ottani - ci fa capire come l'Eucaristia realizzi la straordinaria novità espressa dal titolo che l'Arcivescovo ha voluto dare al Congresso: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova". L'uomo nuovo è colui che partecipa

all'Eucaristia, perché essa ci propone un autentico progetto educativo-formativo». «Gli aspetti evidenziati finora di tale progetto - conclude monsignor Ottani - sono tre. Anzitutto, l'educazione parte dal rapporto genitore-figlio: questa è la tradizione della Bibbia e della Chiesa. Perché essa è trasmissione della vita: non solo di quella fisica, ma del senso della vita stessa. E questa è anche l'impostazione della celebrazione eucaristica: ogni volta che andiamo a Messa scopriamo di essere invitati da Dio Padre, ci riuniamo "nel nome del Padre" e quindi capiamo di essere figli e perciò fratelli tra noi. Il primo passo, poi, della celebrazione è l'Atto penitenziale: e lo è anche di ogni percorso educativo; la prima cosa infatti da insegnare ai bambini è la differenza tra ciò che si può e ciò che non si può fare. E questo fa capire anche che la crescita della persona coincide con la sua progressiva assunzione di responsabilità: non solo i credenti infatti, ma anche tutti gli uomini che riconoscono la natura come essenza della realtà hanno come punto di riferimento etico i Dieci Comandamenti». (S.A.)

cpp

Ecco alcune indicazioni per le parrocchie

L'incontro con i Consigli astorali parrocchiali ha favorito un ulteriore stimolo per aiutare le parrocchie nel cammino del Congresso Eucaristico Diocesano mettendone a fuoco i contenuti e suggerire iniziative particolari. Un primo passo va certamente nella direzione di una «riqualificazione» della Celebrazione Eucaristica. Su questo punto da tempo le comunità cristiane sono sensibilizzate e aiutate perché ogni Messa sia preparata e curata. Un secondo suggerimento viene dalla proposta dei tre convegni che affrontano alcune problematiche oggi emergenti, segno più evidente che i Congressi Eucaristici hanno spinto a proporre la Chiesa quale Corpo di Cristo visibile e operante nella città e nella storia degli uomini. Così sul convegno culturale-caritativo (Caritas e Libertas: a 750

anni dal Liber Paradisus, Chiesa e comune per la liberazione dei nuovi schiavi), che si propone di individuare come la vita di «comunione» che nasce dall'Eucaristia può diventare cultura e far nascere una nuova mentalità, sarebbe auspicabile che ogni parrocchia avviasse una rilettura seria del proprio territorio parrocchiale, sulle possibili strade attraverso le quali annunciare il Vangelo. Se il convegno pedagogico «Bambini cattivi o cattiva educazione?» insiste sull'urgenza educativa, è fondamentale che le comunità parrocchiali si interrogino su quali proposte educative e formative sono in atto, in particolare verso le nuove generazioni. Infine il convegno l'Eucaristia e il sole, fonti di energia pulita: "Se condividiamo il pane del



cielo, come non divideremo il pane della terra?", suggerisce uno sguardo più profondo sulle risorse umane, strutturali, economiche della parrocchia che possano essere impiegate per una testimonianza più forte e incisiva di vita cristiana.

Don Gian Carlo Manara

HOTEL SALEGG
Siusi allo Sciliar



Salegg
Siusi allo Sciliar

Val Gardena



Residenza storica situata in prossimità delle rovine del famoso castello di Salegg, a circa 1 Km. dal centro di Siusi ed in prossimità della cabinovia che la collega con l'Alpe. Immerso nel verde, l'hotel, è stato recentemente ristrutturato e dispone di 59 camere, tutte con servizi privati, telefono e tv. Caratterizzato dagli ampi spazi comuni (sala riunioni ed una sala congressi attrezzata con la più moderna tecnologia) dispone di hall, bar, sala tv, cappella interna, palestra, sauna, whirlpool, servizio di baby club (dai 3 anni) e parcheggio privato.

Settimane bianche
a partire da € 270,00

GRAND HOTEL C.V.C.
Dobbiaco



Grand Hotel
Centro Vacanze c.v.c.

Hochpustertal
Alta Pusteria



Inserito nel complesso storico dell'Ex Grand Hotel Dobbiaco costruito al tempo dell'Impero Austriaco, dispone di 57 camere tutte dotate di servizi privati, telefono e tv. Completano la struttura soggiorno, hall, bar, ampie sale riunioni, cappella privata, sala tv e parcheggio privato. A ridosso di uno dei più famosi anelli per sci da fondo, la struttura è posizionata ad 800 metri dagli impianti di risalita ed a 4 chilometri dagli impianti di San Cassiano raggiungibili con comodi bus-navetta che fermano in prossimità dell'hotel.

Settimane bianche
a partire da € 290,00

HOTEL ALPECHIARA
Courmayeur



Hotel
Alpechiar

Courmayeur - Mer de Glace



L'hotel è situato nella rinomata Località Prè St. Didier, a soli 2 km dal centro di Courmayeur e dagli impianti sciistici per il comprensorio del Monte Bianco. Caratteristica del complesso è la sua realizzazione in tipico stile montano. Le accoglienti camere sono tutte dotate di servizi privati, phon, telefono, tv, minibar, hall, bar, sala tv, sala mini club, sala conference, sauna, whirlpool, parcheggio, servizio skibus, servizio di Baby Club (dai 3 anni) completano la struttura.

Settimane bianche
a partire da € 336,00

Leggi e scia!

Per gli abbonati e i lettori di "Bo7", sconto
promozionale del 10% sulle tariffe pubblicate
dal 7 Gennaio al 1 Aprile 2007 (non cumulabile con altre offerte)

Bambini fino ad 10 anni gratis in 3° e 4° letto nei
periodi: Natale, promozionale, Bassa stagione

Bambini gratis

infoline 0733.779007 - 393.9463975

www.13maggio.it

